

Notiziario trimestrale

ISSN: 2239-1169

Attualità documenti
opinioni sugli
insegnamenti di
religione e le scienze
delle religioni in Italia

a cura di
Mariachiara Giorda



Per iscriversi inviare proprio indirizzo mail a IRInews2010@gmail.com

Indice

ATTUALITA'

- Propaganda e educazione, **p. 2**
- Nuova Catechesi?, **p. 2**
- Chiesa e interreligiosità, **p. 3**
- Nuove Intese, **p. 3**
- Insegnare religione "part-time", **p. 4**
- Scuola in movimento, **p. 5**

PROPOSTE, INNOVAZIONI, SPERIMENTAZIONI

- Il laboratorio di storia delle religioni UVA, **p. 6**
- Le religioni a scuola: che cosa pensano gli studenti..., **p. 7**
- "Palermo porta del mondo", **p. 8**
- Storia delle religioni nella scuola pubblica, una proposta veneziana, **p. 9**
- Progetto "Identità e dialogo interreligioso", **p. 11**
- Ricerche in corso: dall'Islam in Italia all'Islam italiano, **p. 11**
- Speciale: Intervista all'onorevole Sarubbi sull'"introduzione alle religioni", **p. 12**

OPINIONI A CONFRONTO

- Spano sulla materia invisibile, **p. 14**
- Tullio Gregory: a rischio di secolarismo glam, **p. 14**
- La risposta di Federico Orlando, **p. 15**
- Mariano Crociata e le alleanze educative, **p. 15**
- Raffaele Carcano sul Crocifisso, **p. 16**
- Pisapia: nuovi propositi e laici consensi, **p. 16**
- Papiska post-Strasburgo: diritti e identità culturale, **p. 16**

BIBLIOTECA

- Segnalazioni di libri e articoli, **p. 28**

EVENTI

- Roma, Torino,, Cosenza, Venezia, Milano, Bologna, Alessandria, San Pietro al Natisone, Trevi, San Gimignano, **p. 31**

Attualità

Chiesa e interreligiosità

F. Crudo e M. Guerrisi

Torino - La Chiesa cattolica "vede in modo positivo che l'insegnamento confessionale della religione nella scuola pubblica possa includere anche altre tradizioni religiose, tra cui l'Islam": e' uno dei punti emersi dal 2/o incontro del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (Ccee) chiuso a Torino. I delegati hanno espresso particolare attenzione al "vento di cambiamento" che sta interessando i paesi arabi nella speranza che porti anche ad una vera libertà religiosa. Tra i presenti il vicepresidente del Ccee, cardinale Jean-Pierre Ricard, arcivescovo di Bordeaux.

3 Giugno 2011 Ansa.it

http://www.ansa.it/web/notizie/regioni/piemonte/2011/06/03/visualizza_new.html_841459726.html

Città del Vaticano- Cristiani e musulmani possono convivere in scuole e università perchè condividono una serie di valori nel campo dell'educazione: e' stata questa una delle basi su cui si e' fondato l'incontro, in questi giorni a Roma, tra una delegazione del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e una del Royal Institute for Interfaith Studies (RIIFS) di Amman e Giordania

La Santa Sede ha diffuso questo venerdì un comunicato congiunto dopo le riunioni svoltesi il 18 e il 19 maggio. Nel testo, si legge che le due delegazioni sono giunte a una serie di conclusioni comuni sull'importanza della scuola nel dialogo interreligioso. In primo luogo, cristiani e musulmani condividono valori comuni fondamentali come il carattere sacro della vita umana, la dignità umana e i diritti fondamentali inalienabili che ne derivano. Quanto ai valori

religiosi, le delegazioni concordano sul fatto che alcuni sono comuni alle due confessioni, mentre altri sono specifici di ogni comunità. Per questo, e' importante segnalare ciò che e' comune e identificare le differenze.

20 Maggio 2011 - Asca.it

http://www.asca.it/news-ISLAM-S_SEDE_DIALOGO_A_ROMA_TRA_VATICANO_E_ISTITUTO_RELIGIOSO_GIORDANIA-1019282-att.html

Cristianesimo e islam a scuola: nuovi orizzonti?

Attualità

Nuove intese

F. Crudo e M. Guerrisi

I testi delle sei intese tra lo Stato italiano e le altre confessioni religiose raccolgono polvere tra gli scaffali del Senato. Due milioni di fedeli (buddhisti, induisti, musulmani) attendono le regolamentazioni sull'8 per mille e l'insegnamento della loro religione nelle scuole. Tutti sembrano d'accordo tranne la Lega - afferma il senatore Pd, Stefano Ceccanti - che teme di firmare con gli islamici: la religione pare essere l'ultimo degli horror vacui?

L'Espresso - 19/05/2011.



Intese, otto per mille e religioni a scuola: diritti per le religioni?

Attualità

Insegnare religione «part time»

F. Crudo e M. Guerrisi

Sacerdoti e laici docenti di religione, dopo aver ottenuto l'immissione in ruolo, hanno la facoltà di insegnare senza impegnarsi in un rapporto di lavoro a tempo pieno. Sin dal 1995 il contratto nazionale della scuola prevede esplicitamente l'assunzione di insegnanti di religione anche con rapporti di lavoro a tempo parziale. Tuttavia l'aspirazione del docente al part time deve essere opportunamente concordata con l'ufficio diocesano incaricato. Le regole per passare dal tempo pieno al part time sono valide indistintamente per tutto il personale scolastico, rispettando l'obbligo di presentare la domanda entro il 15 marzo di ciascun anno. Le richieste presentate entro il prossimo martedì 15 sono efficaci per il part time dal 1° settembre 2011 per l'anno scolastico 2011/2012 e per almeno due anni il docente interessato non può richiedere la trasformazione o il ritorno al tempo pieno, salvo provate esigenze. Tutti i compensi e le indennità corrisposte in cifra fissa alla generalità del personale scolastico competono anche ai docenti part time. Sono invece pagati in proporzione al servizio ridotto lo stipendio e gli altri compensi di natura variabile. L'attribuzione degli aumenti biennali avviene nel rispetto di questi criteri. I permessi e le ferie, pari a quelle dei docenti full time, sono regolati dalla normativa generale. Ai soli fini del diritto alla pensione e alla buonuscita gli anni di servizio a orario ridotto si calcolano come interi. Invece, ai fini del calcolo dell'assegno mensile tutti i servizi svolti in forma ridotta vengono rapportati ad anni interi. Così che due anni col part time al 50% valgono come un solo anno con la retribuzione intera pensionabile. Oltre la scuola. Fuori del part time è consentito, previa autorizzazione della scuola, lo svolgimento di altre attività lavorative che non pregiudichino le esigenze di servizio, non siano incompatibili o in conflitto di interesse con le attività didattiche, non siano espressamente vietate. L'attività alternativa deve essere comunicata al dirigente scolastico entro 15 giorni dall'inizio della stessa attività.

10 Marzo 2011 – *Avvenire.it*

<http://www.avvenire.it/GiornaleWEB2008/Templates/Pages/ColumnPage.aspx?IdRubrica=.previdenza&TitoloRubrica=Previdenza%20e%20clero&IdArticolo=c54e4956-bd67-4121-b461-5162eedb9172&Autore=Vittorio%20Spinelli>



Diritti e doveri dei docenti di religione: regole e disciplina della scuola italiana

Attualità

Scuola in movimento

F. Crudo e M. Guerrisi

Genova - Don Franco Doragrossa, insegnante di religione presso il Liceo Scientifico “Leonardo da Vinci” di Genova, responsabile anche del movimento ragazzi, associazione di assistenza e recupero sociale, adotta nuovi strumenti di metodo per lo studio della religione cattolica (“d’insegnamento di religione, si tratta, dichiara, non di catechismo”). Il dibattito in aula sulle problematiche sociali, argomento molto spesso sostitutivo della specifica materia religiosa, quali alcolismo, droga, anoressia, si riempie infatti di suggestioni e spunti cinematografici: film come “Caterina va in città” o “Radiofreccia” gettano le basi per elaborare un dialogo sul disagio della modernità. Le lezioni del Don sono inoltre arricchite dagli interventi di rabbini e imam, come Giuseppe Momigliano o Genova Salah, al fine di stimolare la conoscenza interreligiosa. Grande attenzione riposta sul Concilio Vaticano II con annesso film su Papa Giovanni. Piccoli accorgimenti di metodo per una disciplina che ha ancora molto da affrontare per dirsi “aperta a tutti”. Il Secolo XIX – 29/03/2011

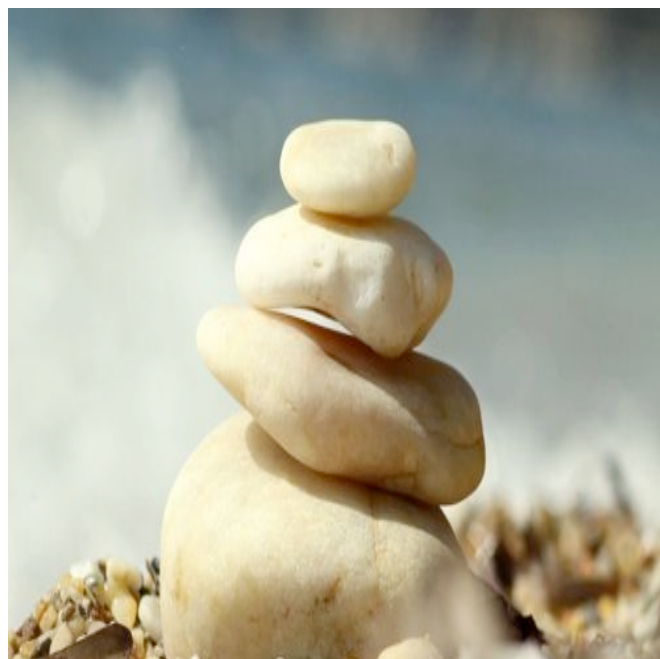
Genova - “Niente carne il Venerdì: in periodo di Quaresima gli studenti cattolici vanno rispettati”, con tali parole il preside Enrico Alloero dell’istituto alberghiero Marco Polo, vieta le scaloppine al vino bianco e filetti al pepe verde durante il periodo di Quaresima, scatenando la reazione di un alunno che propone il blocco totale delle lezioni durante il Ramadan, per rispetto degli studenti musulmani. «Un musulmano che non mangia maiale non può frequentare questa scuola», sarebbe stata la risposta. Fondamentalismo o laicità cattolica? Il Secolo XIX – 16/04/2011

Genova - Le ore “buche”, prive di insegnanti, vengono sostituite con visite pastorali o celebrazioni religiose. Accade all’Istituto superiore Firpo Buonarroti di Genova. I genitori, con l’accusa d’interruzione del servizio pubblico, si rivolgono alla magistratura. Matteo Viviano, rappresentante del Coordinamento Genitori Democratici (COGEDE), consigliando ai singoli genitori di esercitare il diritto all’esposto, sentenza: “ di nuovo interruzione di pubblico servizio oltre che violazione della libertà e di coscienza”. Tati Vassallo, rappresentante dei genitori e componente del Coordinamento Presidenti del Consiglio di Istituto della Liguria, attenua i fervori del portavoce del COGEDE, affermando che non vi era alcuna intenzione di violare i principi della laicità scolastica, poiché il consiglio d’istituto ha votato per una “lectio brevis” il giorno in cui la scuola chiudeva per le vacanze pasquali. Le modifiche apportate al calendario prevedevano la chiusura anticipata di due ore delle lezioni pre-pasquali”. Il Secolo XIX – 21/04/2011

Padova - La sentenza della Corte Europea sul Crocifisso prepara gli armamenti di Lega e Pdl. Bibbia alle elementari e Crocifissi alle superiori vengono distribuiti in serie. Il kit sembra composto da crocifisso e bandiere d’Europa, d’Italia e di San Marco. “La croce è un simbolo della nostra cultura e della nostra storia” – ribadiscono il vicepresidente Roberto Marcato e l’assessore Gilberto

Bonetto. L’assessore regionale alla formazione, Elena Donazzan (Pdl) ha fatto sapere che la maggior parte delle scuole elementari venete ha richiesto una copia della Bibbia per ragazzi. L’Espresso – 12/05/2011

Verona - La Commissione Servizi Sociali analizza il nuovo regolamento scolastico nelle scuole dell’infanzia di Verona, suscitando nuove perplessità tra i membri del Centrodestra. Il diverbio tra Elio Insacco di An e Salvatore Papadia di Forza Italia ha visto il primo porsi contro l’articolo 5 che garantisce l’insegnamento della religione ai bambini ma prevede l’ora alternativa per chi decide di non avvalersene: “Facoltativa o meno, la religione non va impartita ai bimbettini d’asilo”. Papadia risponde che esiste la libertà di scelta, per cui anche i cattolici hanno i loro diritti. Stefania Santori (Pd) ricorda che il ministro Gelmini non obbliga all’insegnamento: “Questa è una chiara scelta della Giunta”. Discussione rinviata a seduta da fissare. Corriere di Verona – 24/05/2011.



Aggiornamenti sulla scuola dal territorio italiano: pareri, proposte, commenti in margine alla religione e al suo insegnamento

Proposte, innovazioni, sperimentazioni

Il laboratorio di storia delle religioni UVA (uniVersolAltro)

G. Nardini e P. Pascucci

Roma- Numerosi i traguardi raggiunti nelle scuole del territorio italiano attraverso la storia delle religioni. Da Padova a Torino, passando per Roma, moltissime risultano le iniziative portate avanti dai laureati in Scienze delle religioni presenti in Italia: piccole vittorie per cui andrebbero ringraziate molte persone sparse su tutto il territorio nazionale.

Una di queste è la nascita dell'Associazione di Promozione Sociale UVAuniversolaltro, sorta il 16 Giugno 2011 su iniziativa degli studenti delle Università di Roma. Tra i vari significati, universolaltro esprime infatti l'impegno da parte delle Università a fornire nuove chiavi di lettura e interlocutori professionali per comprendere e affrontare ancor meglio la sfida posta dal multiculturalismo globale. Nello specifico, UVA intende definire il senso dell'altrove, dello spazio altro, inteso sia nella dimensione culturale che in quella personale di ciascuno: l'altro e la sua storia, l'altro e il suo bagaglio culturale, fatto di storie personali e di tradizioni, non solo religiose, sono elementi che occupano un margine di conoscenza sempre nuovo e per questo fondamentale per favorire l'interazione sociale. Universolaltro è anche orientarsi verso la cultura altra, la dimensione religiosa dell'uomo, al fine di agevolare il dialogo interreligioso e il confronto critico tra le parti. Operare verso l'altro significa contribuire allo sviluppo dell'integrazione sociale, non intesa come mero assorbimento anonimo, inglobante il peculiare di ogni identità, ma come la valorizzazione delle differenze che caratterizzano il portatore di alterità. La scuola si mostra dunque il luogo privilegiato, nonché il primo destinatario del progetto UVA. L'emergenza multiculturale è una delle sfide principali della scuola italiana, anche se non sempre affrontata attraverso la conoscenza del fenomeno religioso, il quale, secondo gli obiettivi di UVA, viene valorizzato come uno degli elementi che possono meglio contribuire alla conoscenza del prossimo. Educare al rispetto del prossimo significa al giorno d'oggi educare alla cittadinanza.

A dimostrazione dell'applicazione concreta di tali obiettivi, alcuni membri di UVA hanno realizzato, da Marzo a Maggio 2011, un progetto di didattica storico religiosa all'interno di due scuole elementari e di una scuola media inferiore, in provincia di Latina, precisamente a Sonnino e Roccasecca. A seguito dell'episodio che ha visto coinvolta una madre musulmana, discriminata per aver portato alla scuola di Sonnino il figlio con il burqa, capo d'abbigliamento tradizionale delle donne di alcuni paesi di religione islamica, i fautori del progetto didattico trovarono non poche motivazioni per testarne la sperimentazione, mostrando solidarietà nei confronti del genitore e trovando ampio riscontro nel parere della preside che approvò di buon grado l'iniziativa.



E' nata UVA!

Il percorso ha previsto 10 lezioni frontali di un'ora ciascuna, centrate su diversi argomenti squisitamente di tipo storico religioso. Cominciando dal Brain storming sulla parola religione, la mappa del mondo mostrava la diffusione di ciascuna religione, con particolare attenzione al caso italiano. Non sono mancate questioni personali e domande inerenti all'esperienza di ciascuno, come ad esempio "hai una religione? Dove vai a pregare? Vi vestite in un modo particolare? Quali sono le tue abitudini? Ci sono delle regole da seguire?" e via di seguito. Il laboratorio ha offerto inoltre agli studenti l'occasione per imparare gli aspetti generali delle principali religioni tramite la costruzione dei simboli specifici con materiali differenti o la condivisione di foto e altro materiale personale, al fine di comprendere i rispettivi costumi familiari o semplicemente renderli strumenti di partecipazione al dialogo. Dal mito ai luoghi di culto, dai cibi alle feste religiose, ciascuna lezione ha visto i 12 operatori impegnati in una preparazione preliminare accurata e personale. Il riscontro migliore è l'aver constatato la curiosità e l'interesse dei piccoli studenti rispetto all'apprendimento di contenuti nuovi, soprattutto durante l'attività pratico-artistica, in cui la rielaborazione personale delle conoscenze acquisite non poteva che stimolare la creatività e l'entusiasmo dei ragazzi. Al termine di questa esperienza, ci auguriamo di continuare a far conoscere il nostro operato attraverso l'informazione e la collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado, con l'obiettivo di diffondere la storia delle religioni, come strumento di conoscenza e di coscienza allo stesso tempo, così da favorire il riconoscimento dell'altro e stimolare, secondo ogni priorità didattico-educativa, la formazione critica di ciascuna identità.

<http://gruppo-uva.jimdo.com/>

Proposte, innovazioni, sperimentazioni

Le religioni a scuola: che cosa pensano gli studenti...

di L. Cuocina e A. Dandrea

L'idea di intervistare gli studenti delle scuole superiori sull'argomento "ora di religione" è nata qualche tempo fa da curiosità personali, nonché da esigenze di verifica e sperimentazione, legate alle nostre prospettive professionali. L'obiettivo si è rafforzato ulteriormente dopo aver intervistato gli studenti che a Torino avevano seguito le lezioni di storia delle religioni, curate dalla prof.ssa M.C. Giorda. L'entusiasmo che i ragazzi avevano dimostrato nei confronti della materia ci ha spinti ad inaugurare il nostro esperimento, teso a valutare la prospettiva stessa degli studenti e trarre degli spunti di riflessione utili in merito all'introduzione di laboratori di storia delle religioni nelle scuole. Ascoltare il parere degli studenti sull'argomento più generale "religione"/"religioni" e su quello specifico dell'ora di religione, da loro direttamente (e sincronicamente) vissuto, ci sembra una premessa d'obbligo, a sostegno del lavoro che la nostra associazione, U.V.A. Universolaltro, intende svolgere come attività principale e che ha già avuto modo di realizzare in una scuola elementare di Sonnino (LT). Dialogare con i ragazzi riguardo lo studio delle religioni a scuola è un modo per verificarne innanzitutto l'interesse da parte degli studenti/utenti, valutare l'applicazione dei metodi di studio e affrontare, nello specifico, la proposta di un'ora "alternativa" (non confessionale), spiegandone contenuti, metodi, finalità.

Le religioni vanno a scuola...
che cosa pensano gli studenti?

Opinioni a confronto



Il nostro esperimento è iniziato intervistando sette ragazzi che frequentano istituti superiori, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, incontrati e conosciuti fuori dalle scuole, informati sul nostro progetto e l'intento della nostra "ricerca".

Le interviste sono state strutturate in due parti: la prima serie di domande poste agli studenti sono relative all'ora di religione (IRC), ponendo l'accento sulla forma e i contenuti delle lezioni (come si svolgono?, quali sono gli argomenti trattati?, qual è la metodologia usata dagli insegnanti?, ecc.). La seconda parte, invece, consisteva nel chiedere ai ragazzi di dare una loro opinione e interpretazione del "fatto religioso" (cos'è per te la religione?, che importanza ha nella vita di un individuo e di una società?, ecc.), e dello studio delle religioni, sia della propria religione (cristiana, cattolica), sia delle altre. In questa seconda parte la nostra intenzione era quella di far emergere soprattutto l'interesse antropologico dei ragazzi verso la loro cultura e verso le culture altre, più e meno conosciute e immaginate, nonché la loro percezione nei confronti della storia delle religioni, valutandone il potenziale e il possibile valore formativo nei confronti del dialogo interculturale (conoscevi già, prima di incontrarci, l'esistenza di un corso di laurea in storia delle religioni? pensi sia possa essere utile l'insegnamento di questa disciplina nella scuola? ti piacerebbe venisse insegnata?).

Ciò che è emerso dalle interviste, a nostro avviso, è una corrispondenza tra le risposte, pur filtrate dalle diverse singole esperienze personali. Costante è risultata, ad esempio, la grande confusione espressa dagli studenti, sia rispetto a cosa sia l'ora di religione, in che cosa dovrebbe consistere, secondo loro, tale lezione; sia rispetto ad una distinzione tra metodi di studio, definizioni e il senso di una prospettiva aconfessionale. La scarsa conoscenza dimostrata riguardo sia il fattore religioso, in particolar modo riferendoci alle religioni diverse dal cristianesimo, sia al momento di segnalare la presenza di corsi di studio universitari inerenti alla storia delle religioni, è emersa soprattutto come una (auto) constatazione stessa da parte degli studenti, i quali, fatto rilevante, intuiscono e dichiarano la loro carenza culturale spesso dipendente da uno scarso interesse personale o, il più delle volte, da un vero e proprio "vuoto" didattico-educativo. L'ora di religione, infatti, sembra essere una lezione jolly, nella quale si può far tutto e niente, dove, a discrezione del docente, vengono affrontate tematiche divulgative, d'interesse generale, non solo dunque religioso ma sociale o filosofico. Molto spesso gli insegnanti impostano le lezioni su argomenti quali "il senso della vita" o affrontano temi di attualità vicini ai ragazzi e al mondo della scuola (il tema del bullismo, uno di questi), la cui funzione educativa stimola la partecipazione attiva dello studente sulla base di una visione generalmente religiosa (cristiana) del mondo e dell'esistenza che miri a sviluppare un senso etico e civico della vita e della convivenza sociale. Tra gli esempi ascoltati, solo un caso sembra assecondare una metodologia differente: secondo un approccio maggiormente storico-culturale, l'insegnante

propone agli studenti di scegliere, all'inizio dell'anno scolastico, una religione, tra le religioni più diffuse, da approfondire non solo a livello teorico, con il supporto del manuale, ma anche, ad esempio, attraverso visite guidate in luoghi di culto della propria città.

In entrambi i casi, comunque, la reazione dei ragazzi sembra essere relativamente positiva, perché se da un lato lamentano il fatto di non approfondire realmente la conoscenza della propria religione e delle altre religioni, dall'altro desiderano seguire le lezioni, improntate sulla loro partecipazione attiva, quindi su un maggior coinvolgimento rispetto alle classiche lezioni frontali che prevalgono nell'insegnamento delle altre materie. Gli studenti si appassionano alle tematiche di attualità, d'interesse più e meno religioso, tuttavia difficilmente riescono a sviluppare il senso critico o a maturare una prospettiva più scientifica rispetto ai fatti storici e culturali così da approfondire la conoscenza delle altre religioni, non solo a livello di nozioni e opinioni. Senza dubbio, queste ultime risultano uno strumento vincente rispetto allo svolgimento di una lezione frontale: la discussione in classe sembra infatti molto apprezzata dagli studenti, come già dedotto dalle interviste agli studenti di Torino.

I ragazzi hanno specificato l'interesse e la necessità di un insegnamento delle religioni differente dal catechismo, spesso da loro sperimentato durante le precedenti esperienze della scuola elementare o media.

E' chiaro dunque che esiste un reale interesse da parte dei giovani verso lo studio delle religioni, secondo una prospettiva storico-culturale e non (solo) confessionale, e soprattutto una grande voglia di imparare: questo ci incoraggia e ci sprona a procedere nel nostro intento.

Ci proponiamo di sfruttare al meglio i risultati di questi incontri, attraverso la raccolta di informazioni, la realizzazione di testimonianze e la continua documentazione. A tal proposito, presto disponibile il materiale video sul sito di UVA.



Proposte, innovazioni, sperimentazioni “Palermo porta del mondo”

M. Rizzuto

Tra marzo e giugno 2011 a Palermo, le classi III e IV H del Liceo Sociopsicopedagogico “Regina Margherita” hanno intrapreso un “viaggio” alla scoperta delle realtà alterità culturali presenti in città. Il bando dello stage, pubblicato dalla scuola, riguardava la risoluzione delle dinamiche di conflitto. L'idea del progetto “Palermo porta del mondo. Un viaggio nelle culture della città” nasce a partire dal contesto sociale multietnico e multiculturale della Palermo di oggi, in cui, a mio avviso, la gestione delle dinamiche di conflitto passa, in modo privilegiato, dalla conoscenza delle culture altre che compongono il mosaico palermitano.

Lo stage “Palermo porta del mondo. Un viaggio nelle culture della città” si è sviluppato secondo un percorso conoscitivo, strutturato come un viaggio ideale alla scoperta delle culture extra-europee presenti a Palermo. Lo stage è stato pensato come un “viaggio” che dalle rive del Mediterraneo conduceva sino all'Estremo Oriente, a partire dalle presenze migranti nella città.

Gli studenti si sono così confrontati con le realtà culturali arabo-islamica, cristiano-ortodossa, indiana-Tamil e cinese, con particolare attenzione alla provincia dello Zhe Jiang, dalla quale provengono i cinesi presenti a Palermo.

Inoltre, un altro importante aspetto culturale, preso in esame in modo approfondito, riguardava l'approccio con le religioni proprie di queste culture, per creare ponti conoscitivi con le alterità, essendo le religioni uno degli aspetti culturali che pone spesso più problemi per la conoscenza reciproca e, di conseguenza, per fornire strumenti interpretativi delle possibili simbologie presenti a Palermo.

Le lezioni sono state condotte con un approccio socio-antropologico, per favorire lo sviluppo di categorie interpretative e senso critico nei confronti delle alterità culturali e con l'ausilio dei metodi propri del lavoro cooperativo. Infatti, il conoscere le proprie propensioni all'interno di un gruppo accresce la conoscenza di sé che si definisce nel rapporto con l'altro, aspetto questo fondamentale in qualsiasi contesto esterno alle scuole. Ciascun incontro, svoltosi a scadenza settimanale, è stato diviso in due parti con un approccio multidisciplinare volto ad integrare, attraverso una prospettiva interculturale, le discipline curriculari quali storia, geografia, filosofia e scienze umane. La prima parte della lezione è stata condotta in modo frontale per scoprire e contestualizzare le varie tappe del viaggio, ed la seconda, in modo che gli allievi partecipassero attivamente per la costruzione dell'oggetto conoscitivo, attraverso il brainstorming ed i feedback prodotti tramite approfondimenti bibliografici e ricerche sul campo che hanno arricchito, incontro dopo incontro, il gruppo di lavoro. I materiali prodotti sono confluiti in un video\documentario finale, con cui le classi hanno concluso il loro “viaggio”.

Proposte, innovazioni, sperimentazioni

Storia delle religioni nella scuola pubblica, una proposta veneziana

G. Lapis

Così come nei precedenti numeri di IriNews sono stati presentati diversi progetti per una didattica delle religioni - che in qualche maniera facevano riferimento ai poli universitari di Roma e Torino - per questo numero la redazione ha cortesemente chiesto all'autore del presente articolo, presidente dell'Associazione di promozione sociale "Laboratorio di scienze delle religioni", attiva nel Veneto, di illustrare un proprio progetto di insegnamento di storia delle religioni nella scuola pubblica.

Proposta che è stata da poco presentata al pubblico attraverso una conferenza, in occasione della pubblicazione del libro *La Materia Invisibile. Storia delle religioni a scuola* di M. Giorda e A. Saggiaro, conferenza cui ha presenziato anche l'On. Melandri, promotrice di un disegno di legge in merito a un'ora di introduzione alle religioni nella scuola pubblica.

La nostra associazione è nata circa un anno fa per dare una forma concreta e legale a un gruppo di lavoro formato da laureati nel corso specialistico in "Scienze delle Religioni" delle Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia. L'intento di tale gruppo era di stendere progetti per una didattica della storia delle religioni dedicata alle scuole medie e superiori. Provenendo i soci fondatori da percorsi di studio che si focalizzavano su Giappone, Cina, India, Ebraismo, Islam, l'idea fondante dei nostri progetti è quella di fornire strumenti per una lettura più attenta e articolata della alterità culturale, utilizzando la disciplina "Storia delle religioni" quale mezzo.

E' nostra convinzione infatti che il fatto religioso sia dotato un valore conoscitivo euristico, che possa essere una chiave interpretativa per entrare nell'universo simbolico di una cultura, anche negli aspetti che oggi ci paiono i più secolarizzati.

L'occasione per stendere una proposta ben strutturata è giunta con la pubblicazione di un bando europeo in materia di integrazione per l'annualità 2011/2012, volto a sostenere iniziative in merito a progetti giovanili. La direttiva del bando risponde, fra gli altri, al seguente Principio di Base Comune sull'integrazione adottato dal Consiglio dell'Unione Europea il 19 Novembre 2004 con documento n° 14615/04: "l'integrazione è un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco da parte di tutti gli immigrati e di tutti i residenti degli Stati Membri".

Un progetto di educazione interculturale attraverso la storia delle religioni non solo avrebbe fornito capacità di adeguamento all'alterità rappresentata dall'immigrazione, ma stante la situazione multiculturale delle scuole odierne, avrebbe fornito un'arena di confronto e di dialogo su culture e religioni diverse, evitando conflitti derivanti da approcci retrogradi e poco informati.

Questo nostro progetto, ancora in attesa di opinioni da parte del Ministero dell'Interno che amministra i fondi FEI, è stato redatto in partenariato con il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari di Venezia e con il Liceo-Convitto Foscarini, sempre a Venezia, nel quale dovrebbe avviarsi l'insegnamento. Inoltre c'è stata una proficua collaborazione anche da parte della

Dott.ssa Giorda dell'associazione Amos e curatrice della presente rivista. Il Dipartimento di Ca'Foscari si propone come leader della partnership e principale sostenitore anche dal punto di vista amministrativo del progetto. Questo dunque si attuerebbe come ora d'insegnamento alternativo all'IRC lungo l'intero anno scolastico 2011/2012 per un totale di 33 ore.



La nostra associazione si occuperà di fornire i docenti che si occuperanno degli alunni delle 39 classi del Convitto Foscarini (10 classi della primaria, 9 della secondaria di primo grado, 20 classi della secondaria di secondo grado). Tali docenti saranno formati attraverso corsi ad hoc a cura dello stesso Foscarini, per quanto riguarda l'ambito didattico-pedagogico; e a cura del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati per una formazione post-lauream in Storia delle religioni.

Gli obiettivi di questo nostro progetto possono riassumersi nel favorire il dialogo interculturale e nella prevenzione e gestione dei conflitti. Più nello specifico, l'intento didattico non si limiterà ad una aumentata conoscenza delle diverse tradizioni culturali e religiose che più si profilano come "altre" (Islam, le tradizioni religiose dell'India, della Cina e del Giappone), ma punterà anche a una maggiore consapevolezza critica del portato delle tradizioni cristiane, ebraiche, nonché islamiche all'interno sia della propria società (italiane ed europea) così come nell'identità culturale della propria persona.

Ciò permetterà agli studenti di costruire una coscienza critica dei diversi assetti culturali nei loro specifici contesti storico-geografici. Lo studente sarà posto di fronte alle diverse visioni del mondo, alla pluralità delle risposte alla domanda di senso della vita e alle differenti concezioni etiche

che scaturiscono dal fatto religioso lungo la storia dell'umanità.

Grazie agli strumenti propri della storia delle religioni (concetto di mito, rito, sacro, escatologia ecc.) sarà possibile una comprensione non superficiale dell'alterità *sub specie religionis*, comparando le diverse tradizioni e scoprendo analogie e differenze. In tal modo, si favorirà un'autocoscienza critica del carattere relativo (parola ormai abusata spesso con connotati negativi) della propria idea di religione, fede, etica e via dicendo. "Relativo" non in senso nichilistico, ma nell'accezione di essere relato ad un determinato assetto storico-geografico.

Il fine sarà dunque quello di pervenire alla consapevolezza della tendenza all'etnocentrismo, ossia l'irrinunciabile tendenza dell'uomo a porre il proprio mondo in maniera esclusiva rispetto alla pluralità delle civiltà. La coscienza di ciò permetterà di mettere "fra parentesi" tale tendenza in favore di un genuino incontro interculturale, improntato sul rispetto, la meraviglia e la curiosità di fronte al variegato caleidoscopio delle civiltà, troppo spesso bollate come assolutamente estranee e inconciliabili, o destinate ad una omologazione occidentale. Incontro, va tuttavia sottolineato, le cui ineluttabili difficoltà non andranno comunque sottaciute.

Ebbene, se questa è l'agenda pedagogica, gli argomenti su cui innestarla riguarderanno l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam, le religioni dell'India, della Cina e del Giappone. Con una singola ora alla settimana, è utopico pensare di presentare organicamente ogni tradizione nel corso di un solo anno scolastico. Attenzione sarà data a temi che presentano un carattere trasversale, come la relazione uomo-dio-mondo,

l'aldilà e la morale, la concezione della donna e via dicendo, in maniera da stimolare il confronto, le riflessioni e le domande degli studenti, a partire dalle quali il docente fornirà momenti di approfondimento. Si terrà conto inoltre della totalità dell'offerta formativa per ogni singola classe, in maniera da lavorare sinergicamente con le altre discipline, soprattutto storiche, filosofiche e artistiche.

La grande aspettativa che accompagna tale progetto dipende, in particolare, dal fatto che percorrerà un intero anno scolastico, secondo moduli, ordinati per classi che vanno dalle elementari fino al quinto anno del liceo classico. Una volta messo in pratica, esso fornirà una proficua occasione per verificarne la flessibilità, l'effettiva applicazione nei differenti contesti pedagogici, e la propensione a futuri miglioramenti. Auspichiamo soprattutto che sia un trampolino di lancio, almeno nella provincia di Venezia, per una maggiore sensibilizzazione tra i diretti interessati - ossia, le famiglie, i professori e i dirigenti scolastici - sulla questione della didattica delle religioni e del dialogo interculturale nella scuola pubblica.

Fornire strumenti per una lettura più attenta e articolata della alterità culturale attraverso la Storia delle religioni:

Il lavoro del Laboratorio di Scienze delle religioni di Padova-Venezia



Proposte, innovazioni, sperimentazioni

Progetto “Identità e dialogo interreligioso”

F. Michielin

La nostra società, sempre più multiculturale e multi religiosa, ci impegna quotidianamente ad interagire all'interno di un contesto variegato, caratterizzato spesso da dinamiche di incontro-scontro con il culturalmente-altro.

Essere dei cittadini attivi, in grado di costruire un futuro di pace e convivenza civile tra le diverse identità culturali, significa essere innanzitutto coscienti delle dinamiche per poter sviluppare uno sguardo critico e operare positivamente sulla realtà che ci circonda.

Conoscere quindi è un primo passo sulla via della comprensione, a patto che il sapere induca al riconoscimento del culturalmente altro, così da aprire la strada ad un dialogo sincero, un mettersi in gioco caratterizzato da reciprocità e rispetto, in grado di coinvolgere le parti nella costruzione di una società aperta, democratica e pluralista.

E' stato questo l'argomento di un ciclo di lezioni svoltesi nel mese di aprile all'interno di alcune seconde dell'ITI “Marconi” di Rovereto che ha visto la collaborazione di Filippo Michielin – dottore in Scienze

delle religioni presso l'Università di Padova – e il professor Giancarlo Manara docente di Irc presso l'Istituto.

Il progetto dal titolo “Identità e dialogo interreligioso” ha guidato gli studenti lungo un percorso che li ha portati a confrontarsi con il dato reale e percepito della presenza straniera nel loro territorio; con il concetto di identità collettiva e individuale; con la conoscenza di alcune problematiche legate alla globalizzazione e alla convivenza di culture diverse all'interno del medesimo contesto e infine con il prospettare strategie volte a promuovere il dialogo interreligioso e la convivenza civile.

L'esperienza è stata accolta positivamente dagli studenti che si sono confrontati con tematiche spesso accennate ma mai approfondite in classe. Ci auguriamo quindi di continuare ed ampliare questa fruttuosa collaborazione con l'Istituto anche il prossimo anno scolastico.

Proposte, innovazioni, sperimentazioni

Ricerche in corso: dall'Islam in Italia all'Islam italiano

I. Bianco

"Dall'Islam in Italia all'Islam italiano tra libertà religiosa e cittadinanza" di Ilaria Bianco.

Corso di laurea specialistica interfacoltà in Scienze delle religioni, Università degli studi di Torino- Relatore Prof. Roberta Aluffi di Diritto musulmano, discussa l'11 Aprile 2011

L'Islam nel suo complesso è divenuto, da almeno un decennio a questa parte, un tema caldo sotto molteplici punti di vista: la presenza di musulmani nelle società europee costituisce il crocevia, talvolta reale, tal'altra più che altro costruito, tra diverse problematiche e tematiche tipiche di questo inizio di millennio. Tali questioni, dall'evoluzione dei concetti di laicità e cittadinanza alle istanze delle società multiculturali, dalle 'nuove' configurazioni della religiosità, l'evoluzione del ruolo delle religioni nella sfera pubblica e in quella privata, alla crisi dello Stato-nazione e ai processi di globalizzazione, hanno costituito il centro del mio percorso di studi in Scienze delle religioni e della tesi di laurea. La presenza di persone e comunità di religione e/o origine musulmana coinvolge principalmente due dimensioni che, per ragioni storiche, sociali, politiche, sono, in Italia, particolarmente delicate, controverse e, anche e soprattutto, caratterizzate dalla pressoché totale assenza di un discorso pubblico strutturato e competente, nonché da soluzioni normative precarie e perennemente emergenziali, nel peggiore dei casi da veri vuoti legislativi: il tema della cittadinanza e quello della libertà religiosa. Per questo diversi

autori, di estrazione disciplinare differente, ritengono utile procedere a un percorso di deislamizzazione del dibattito sui musulmani in Europa e in Italia: i problemi legati alla presenza musulmana non sono 'eccezionali', ma si presentano anche per gran parte delle minoranze religiose e degli immigrati in generale. Tuttavia, la presenza islamica diviene spesso il paradigma di tutte le criticità e conflittualità, legate alle società multiculturali. Il sociologo Stefano Allievi ha parlato, in proposito, di un processo di integrazione sostanziale, ma di percezione conflittuale. Non si tratta in alcun modo di negare o minimizzare le situazioni di conflitto, ma di saper distinguere tra fenomeni e rappresentazioni, comprendendo anche le potenzialità della dimensione conflittuale, componente fondamentale dei processi di integrazione sociale. Laicità e cittadinanza possono essere i principi e gli strumenti operativi per realizzare qualcosa di più che una mera integrazione funzionale; d'altronde, la libertà religiosa e i diritti fondamentali sono costituzionalmente garantiti in Italia a ogni singolo individuo. Riconoscere tutto ciò non significa aprire o meno a una concessione da parte di uno Stato che si vuole più o meno 'accogliente' o 'multiculturalista', ma semplicemente applicare i principi della Costituzione, passo fondamentale per alimentare il senso dell'appartenenza sociale, la diffusione del concetto di cittadinanza e quello di partecipazione civile. Sintomi non inerenti esclusivamente a soggetti sociali "stranieri".

Proposte, innovazioni, sperimentazioni Speciale: Intervista all'On. Sarubbi sull'introduzione alle religioni

M. Di Pietro, A. Nagasawa

18 maggio 2011, Montecitorio. Ci riceve l'On. Sarubbi del PD per discutere sul perché si è adoperato affinché la proposta di legge 3711 riceva la giusta attenzione. Un forte sentimento religioso e la necessità di un Paese laico sono le linee che caratterizzano Andrea Sarubbi, già conduttore per quattro anni di "A sua immagine" ed impegnato in attività di volontariato e solidarietà. Ecco le sue motivazioni sul perché questa legge sia rilevante per il futuro dell'Italia pluralista.

Perché ha pensato di appoggiare la proposta di legge 3711?

Perché è una legge che manca in Italia, pur avendo tutti ben presente quanto sia importante la religione nel nostro vivere civile. Siamo fermi a quello che, giustamente, prevedeva il Concordato quando fu siglato, ma l'Italia di oggi non è più quella di allora, è un'Italia che sta cambiando e questa proposta di legge ci è sembrata un aiuto per capire l'altro, essenzialmente chiedendoci perché è altro da me, perché diverso da me, cos'è che lo muove nella ricerca della vita etc. Se non impari a scuola queste cose, se non sei un tipo curioso o autodidatta, avrai più pregiudizi rispetto all'altro. È giusto che ci sia un'attenzione verso la religione cattolica, ma manca tutto il resto che è lasciato ai cultori della materia; anche dal punto di vista televisivo, io -ad esempio- conducevo "A sua immagine" su Rai Uno, un programma di religione cattolica che aveva un posto d'onore rispetto ad altri come "Protestantesimo" che viene mandato in onda di notte, il programma ebraico (non so nemmeno se viene ancora trasmesso) ed un programma musulmano (non l'ho ancora visto), per non parlare dei programmi che trattano argomenti di religione orientale. Stiamo assistendo ad una curiosità crescente, soprattutto verso l'oriente, solo all'interno di determinati ceti, spesso i più benestanti, come se la religione fosse un argomento "da sala da thé" e non di dibattito sociale.

In Italia c'è un clima un po' ostile a questo argomento. In che modo ha sviluppato una sensibilità in merito?

Senza etichettarmi con l'aggettivo cattolico -che non mi piace applicato alla politica-, devo dire che, se sono qui a parlare con voi, è perché ho un senso che mi guida. Sono qui perché il Vangelo mi ha insegnato a spendere la mia vita per migliorare quella degli altri. Quando penso alla politica penso al Gesù che lava i piedi degli apostoli e dice "quello che io faccio, voi adesso non lo capite, ma un giorno capirete e anche voi dovrete fare lo stesso con gli altri"; questo non significa che io non abbia un atteggiamento laico nei confronti della società, ma certamente ho un'ispirazione religiosa, è il mio cammino di fede che ho sempre vissuto, che non ho mai nascosto e che cerco in ogni modo di testimoniare, perché, disse più volte Aldo Moro "nessuno ci

verrà a chiedere, una volta che arriveremo in paradiso quanto siamo stati credenti, ma quanto siamo stati credibili". Il mio interesse lo devo anche al mio insegnante di religione della IV ginnasio, molto attivo nella mia parrocchia, grande appassionato di storia delle religioni, che invece di usare un classico metodo d'insegnamento, con delle tavole sinottiche approfondiva e comparava le differenti religioni così da mostrarci analogie e differenze col cattolicesimo. Curiosità questa che mi guida anche quando vado in vacanza ed assisto ad esempio alle messe; mi piace il modo di vivere la mia stessa religione e liturgia negli altri Paesi, identica ma avvolta ed impastata in modo bellissimo da una cultura diversa. Le varie sfumature presenti tra i diversi modi di fare la messa, aumentate a livello mondiale, secondo me, anche antropologicamente sono un fenomeno che aiuta a capire meglio l'uomo poiché la ricerca dell'assoluto è una dimensione propria di quest'ultimo.

Istituzioni politiche e mondo accademico: quali prospettive di collaborazione ?

La proposta di legge Melandri come banco di prova

Intervista a uno dei firmatari della proposta: l'on. Sarubbi

Quale iter e quali ostacoli prevede per la realizzazione della proposta di legge?

Chi ha firmato la proposta prende atto dell'importanza del fatto religioso che, a differenza dell'economia o della moda, non ha lo stesso spazio nel dibattito culturale mentre riveste un'importanza di fondo nel vivere quotidiano. Inizialmente temevo una ritrosia da parte di un certo mondo cattolico che vedeva minacciata la propria identità, ma la proposta di legge è stata scritta in modo così sottile che non c'è da temere poiché si chiede di aggiungere una materia- io sono sempre stato del parere che il pluralismo si faccia per

addizione, non per sottrazione; si pone invece il problema della nomina dell'insegnante che non verrebbe più nominato dai vescovi, gli addetti sarebbero delle persone laureate in scienze e storia delle religioni che vedrebbero aprirsi canali occupazionali atti alle loro competenze. Inoltre l'Italia essendo cresciuta a "latte e religione" è un terreno fertile intellettualmente e si può tentare di costruire un nuovo modello di laicità, una separazione tra i poteri che non ha nulla a che vedere con la dimensione privata della fede, come il modello francese, errato a mio parere perché relega la religiosità alla dimensione privata, costringendo le persone a tenere celato un pezzo di sé che reputo una carta che invece ognuno di noi debba scoprire. Per questo si deve tentare di costruire un modello italiano.

Secondo un articolo scritto da lei "L'Italia è meno laica rispetto ai tempi di La Pira e De Gasperi". Cosa ne pensa della situazione in Italia oggi in relazione con l'IRC?

Questo anche a causa dei non credenti stessi. In Italia ci sono molti cristiani per tradizione: si vive un misto di credenze, la religione viene vissuta passivamente, e coloro che vivono così il fattore religioso non riescono a non dirsi credenti. C'è però in questa fascia, che, a parer mio, rappresenta il grosso dell'Italia, una parte che è sempre più fredda e che si avvicina allo gnosticismo - gli atei di professione sono pochi; da questa parte della barricata dove ci sono atei e agnostici che quand'anche credessero in Dio non credono nella Chiesa, si è fatto strada, anche per reazione, un certo anticlericalismo che non aiuta a parlare di religiosità perché tende a far apparire la fede come un dir di sì ad una lobby esterna che si serve delle credenze della gente per comandare il Paese. Oltre a ciò, un altro fattore che non aiuta - una battuta che faccio sempre - è che noi abbiamo i suoceri in casa; se questi fossero più distanti, i coniugi tra loro riuscirebbero a ragionare in maniera più serena; in Italia questa serenità si perde perché è sempre presente l'ombra del suocero, ed inoltre l'Italia vive anche dei rapporti diretti tra politica e Vaticano che spesso bypassano il dialogo con le forze di maggioranza ed opposizione. Questo, a lungo andare, rischia di danneggiare anche il dibattito culturale sulla religione stessa. Una cosa bella che da credente registro è che coloro che appartengono all'associazionismo cattolico sono tra i più aperti al credo in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria, e quando si è missionari si ha l'obiettivo di cercare il dialogo, di far comprendere le proprie ragioni e rispettare quelle altrui. Proprio per questo l'espressione, usata spesso anche dalla politica, di difesa dei valori cristiani, mi mette un po' a disagio, perché a mio parere dobbiamo prima di tutto testimoniare questi valori in Italia.

Durante l'intervista con l'On. Melandri è stata evidenziata la mancanza di collegamento tra la proposta di legge ed il mondo accademico. Lei cosa ne pensa?

Non ero informato di questa cosa. Se la proposta sarà calendarizzata in Commissione Cultura il mondo accademico sarà chiamato ad intervenire nella discussione vera e propria della proposta di legge alla Camera.

Questa legge, se dovesse essere approvata, potrebbe avere influenza sul mondo degli immigrati in Italia?

Più io conosco l'altro più ne capisco le ragioni; più ne capisco le ragioni più sono in grado di dare delle risposte; più l'altro è lontano da me più fornisco delle risposte aprioristiche. Quello che dico spesso sulla cittadinanza vale anche per le religioni: il fatto di condividere o no determinate idee è relativo perché non si può fermare il cambiamento. L'immigrazione è un dato di fatto: il problema, sia che io sia d'accordo o meno, va posto affinché la società cambi senza chiedere il permesso a nessuno. La politica deve dare una risposta, poiché, se non governa o gestisce i fenomeni, rischia di subirla. Chi non vuole cedere al cambiamento è colui che non è davvero certo della propria identità. Evidentemente, questo è un paese sempre più incerto delle proprie radici e quindi della propria identità.

Allora la invitiamo ad un prossimo appuntamento per meglio affrontare degli aspetti della proposta 3711..

Volentieri, aspetto il vostro invito.



Opinioni a confronto

F. Crudo e M. Guerrisi

Spano sulla materia invisibile

Francesco Spano - «Formare i giovani alla conoscenza del fatto religioso». Questo lo scopo che accomuna l'iniziativa dei docenti universitari di Storia delle religioni (che si stanno organizzando in un coordinamento nazionale guidato dal professor Rusconi) e la proposta di legge presentata da Giovanna Melandri e tesa all'introduzione, nella scuola pubblica, di un'ora di "Introduzione alle religioni".

Prendere atto del mutamento che sta vivendo il nostro paese e del riemergere dell'appartenenza religiosa come formante dell'identità individuale e collettiva è il presupposto necessario per tentare di trasformare le diversità che emergono nel tessuto sociale da occasioni di conflitto in opportunità di arricchimento e di sviluppo. Una prospettiva ambiziosa, ma necessaria per costruire un paese coeso e ben saldo sui principi di uguaglianza e di rispetto per ogni essere umano.

Come fare? Non c'è altra via se non quella dell'educazione. Non può riuscirci nessun altro soggetto se non la scuola, quale luogo neutro privilegiato per presentare e spiegare il fenomeno religioso nella sua oggettività e nel suo indiscutibile valore di esperienza unica dell'animo umano.

Ne sono convinti tutti coloro che, a diverso titolo, hanno partecipato al seminario organizzato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia dal professor Giovanni Vian per incrociare i loro dati. L'occasione è stata la presentazione del libro *La materia invisibile*, edito da Emi e scritto da Mariachiara Giorda ed Alessandro Saggiaro. Storia delle religioni a scuola: una proposta, è l'eloquente sottotitolo che lo rende fisiologicamente contiguo al lavoro proposto da Melandri. E proprio questa "inedita" convergenza tra politica e ricerca è stato uno degli aspetti più rilevanti della giornata. «Un mattoncino fondamentale», ha detto a tal proposito la Giorda, «per gettare quel ponte tra università e istituzioni nel perseguimento del comune servizio alla società».

Un esempio significativo di convergenza tra due mondi che spesso si guardano con sospetto e che invece tanto potrebbero dare, cooperando insieme, per trovare soluzioni intelligenti a problemi enormi quale quello della società multiculturale e dell'integrazione sociale. Le difficoltà sono molte, per ciò che attiene alla questione specifica. Non se le nascondono i deputati di entrambi gli schieramenti che, condividendo lo spirito e l'iniziativa della Melandri, ne hanno sottoscritto la proposta di legge, né gli autori del testo citato che, in sette lucidi capitoli, percorrono il tema dell'educazione al fatto religioso nella scuola italiana mettendone in luce presupposti ed obiettivi, criticità metodologiche e difficoltà legislative.

Ma a motivare tutti c'è la convinzione che un passo come quello perseguito non avrebbe altri effetti se non quello di dotare le nuove generazioni di quella alfabetizzazione minima per leggere una società complessa e plurale nella quale sono nati ed in cui già vivono.

Una risposta, dunque, alle tante domande di senso che emergono nel cuore di ogni uomo e che storicamente trovano risposta in un'infinità di precetti, di riti, di feste e di credenze

tanto diverse quanto simili. Diverse nel modo di essere, simili nella loro capacità di esprimere l'anima profonda dell'uomo che cerca la chiave per comprendere l'altro e se stesso. Se la scuola rinuncia ad insegnare questa conoscenza, a cosa serve tutto il resto? 11 Maggio 2011 – Europaquotidiano.it

Tullio Gregory: a rischio di secolarismo glam

Il 31 maggio prossimo, a Parigi, l'Assemblea Nazionale sarà chiamata a discutere una "risoluzione sulla laicità" preparata dalla maggioranza (Ump): si parlerà, nell'occasione, di libertà di coscienza, di religione, di culto, dei rapporti fra pubblico e privato nelle manifestazioni di carattere religioso, di "obbligo della neutralità nel sistema dei servizi pubblici e delle strutture che hanno per missione l'interesse generale". Può darsi, come è stato sottolineato nel corso del dibattito già aperto sulla stampa, che tale risoluzione tenda a mettere in difficoltà il Partito socialista francese, considerato incline ad accettare alcune manifestazioni del fondamentalismo islamico. Quello che mi interessa sottolineare è altro: un dibattito su questi temi, fondamentali in ogni democrazia, e ancor più in una società multietnica, non sarebbe neppure pensabile oggi in Italia. Nel mondo asfittico della politica, è assente ogni impegno sui temi di fondo della vita civile: sia per il disinteresse, forse l'incapacità dei "politici" ad affrontarli, sia, nella fattispecie, per paura di fare cosa sgradita, parlando di "laicità", agli uomini di Curia d'oltre Tevere (non parliamo di Chiesa che, come comunità di credenti, è realtà troppo seria per scendere in politica). La nostra destra appare preoccupata di assicurarsi la benevolenza della Curia e quindi è larga di favori — a carico del pubblico bilancio — per scuole private ed enti religiosi, assicurando finanziamenti ed esenzioni fiscali; sui problemi di fondo, preferisce sempre essere ossequiosa di fronte alle indicazioni ideologiche che vengono d'oltre Tevere e che non trovano alcuno spazio in altre democrazie moderne. La sinistra, per la parte che ha un'origine marxista, vede la laicità come valore "borghese" e non a caso fu largamente contraria al divorzio; per il resto è un coacervo di persone variamente preoccupate di non sollevare problemi che possono irritare le autorità ecclesiastiche. Si è visto il comportamento di destra e sinistra, ancor di recente, su due temi fondamentali, tipicamente laici: la fecondazione assistita e il testamento biologico. Per la prima, ha prevalso il parere della Curia romana, accettato dalla destra e subito di fatto dalla sinistra che aveva fretta di chiudere il problema; per il testamento biologico, ancora una volta la destra si è apertamente impegnata a seguire le indicazioni delle gerarchie cattoliche, mentre la sinistra non è stata capace di avanzare proposte, divisa come è tra componenti di origini diverse. Al centro, solo il presidente della Camera si è dimostrato sensibile a soluzioni non confessionali. Pure si tratta di problemi di fondo che investono vita e morte, ove lo Stato, se democrazia laica, non

può e non deve accettare scelte che derivino da una particolare ideologia religiosa trasformando posizioni teologiche in leggi ordinarie, premessa questa di ogni fondamentalismo. Scegliendo gli interessi o le ideologie di una parte, lo Stato rinuncia alla sua neutralità, e non persegue il bene comune, rifiutando servizi e assistenza a favore di chi intende, secondo la propria coscienza, decidere in merito ai modi di procreare e di morire. Abbiamo evocato problemi venuti recentemente sul tappeto, ma la stessa assenza di idee per quanto attiene alla laicità si manifesta in tutti gli altri campi della vita civile, ove siano in gioco da un lato la libertà di coscienza, dall'altro gli interessi di gruppi politici o di comunità che pretendono di imporre con leggi dello Stato comportamenti etici ispirati a particolari ideologie religiose. Tipica l'assenza, nella politica di governo e di opposizione, di un'idea di scuola pubblica (oggetto di giudizi negativi da parte del presidente del Consiglio, proprio perché laica), unitamente al disinteresse per la promozione delle strutture culturali e di ricerca che rappresentano i luoghi della massima creatività e libertà individuale. Anche qui si potrebbero ricordare i forti limiti imposti alle ricerche sulle cellule staminali embrionali umane, ove hanno prevalso scelte di carattere religioso divenute ordinamento dello Stato. In una situazione di crisi come la nostra, può sembrare che questi siano temi lontani, "borghesi": in realtà senza un impegno forte sui problemi che investono le strutture stesse della vita individuale e associata, si estende — soprattutto fra i giovani — la disaffezione per la politica, acquista sempre maggiore spazio il gioco degli interessi personali, si spegne la vita civile. Il numero di indecisi nei sondaggi dimostra anche questo. Priva di idee, la vita politica si è ridotta in Italia a una rissa fra opposte fazioni — berlusconiani e antiberlusconiani — senza prospettive sul futuro, accentuando il declino di un Paese sempre più marginale nella civiltà contemporanea. 16 Maggio 2011 – www.loccidentale.it



Dibattiti e discussioni
sul ruolo delle
religioni in ambito
educativo

La risposta di Federico Orlando

Poche ore prima che si aprissero le sezioni elettorali, al Salone del Libro di Torino c'è stato un "affollato happening" di studenti, professori, insegnanti, persone interessate alla cultura, nello stand degli editori Laterza. C'erano anche Fassino, Scalfari, De Mauro e altre guide della vita nazionale. Rispondevano a un appello degli stessi editori, di Le Goff, di Savater, di Barman, in difesa della scuola pubblica. Un preside, Salvatore Iuvare del liceo D'Azeglio –

leggo da Repubblica –, raccontava che alcuni ominidi del Pdl gli avevano dedicato un'interrogazione per aver letto a scuola brani di Calamandrei, padre della Costituzione. È probabile che gli ominidi si fossero sentiti autorizzati a rizzarsi su due gambe dal leader, che aveva sparato palle infuocate contro la scuola pubblica, rea d'insegnare cose diverse da quelle che le "famiglie" vorrebbero. Dunque, a morte la scuola pubblica.

Due proconsoli berlusconiani, il ministro clericico-socialista dell'antilavoro Sacconi e il vicecapogruppo clericico-liberale dei senatori Quagliariello, scrivevano al Corriere della Sera, replicando lunedì al prof. Tullio Gregory, che domenica aveva ricordato che il 31 maggio l'Assemblea nazionale francese discuterà una «risoluzione sulla laicità», preparata dalla maggioranza di Sarkozy. Si parlerà di libertà di coscienza, di libertà di religione, di rapporti pubblico-privato nelle manifestazioni religiose, di «obbligo della neutralità nei servizi e nelle strutture che hanno per missione l'interesse generale».

In Italia, diceva Gregory, nulla di questo è possibile, perché governo e maggioranza sono proni alla Curia (non alla Chiesa, che come comunità di credenti è cosa troppo seria per la politica). Così, col valido aiuto di un'opposizione che per la parte postcomunista continua a ritenere la laicità valore borghese (ricordate il divorzio e l'aborto visti da Botteghe Oscure?) e per la parte postdemocristiana è ferma a Fanfani, la destra dei commerci ha bloccato la fecondazione assistita, le ricerche sulle staminali, l'idea di scuola pubblica, e si appresta a stravolgere il testamento biologico. I due giannizzeri replicavano con le note tesi sul ritorno della religione (?) dal "ghetto" (?) del privato alla sfera pubblica, da Danzica a Teheran (!!!); e sull'"illusione" (?) umana dell'autodeterminazione.

Inoltre, col classico piglio di chi non l'ha mai letto, chiudevano con l'immane Perché non possiamo non dirci cristiani, di Croce. Come se l'essere cristiani e sottoporre l'uomo a intubazioni e altre macchine di lunga tortura fossero connaturati. Come già pensarono per molti secoli i santi inquisitori della ruota e del rogo. Potrebbero essere più originali? 19 Maggio 2011 – www.loccidentale.it

Mariano Crociata e le risposte educative

È sugli insegnanti che occorre investire per affrontare una crisi educativa che nasce fuori della scuola ma che prolunga la sua azione anche all'interno delle aule scolastiche». Il segretario generale della Cei, il vescovo Mariano Crociata, ha incontrato ieri a Nola presidi, docenti e studenti di diversi istituti della provincia napoletana. Nell'incontro, svoltosi nella palestra di una scuola media, il segretario generale della Cei ha ricordato che gli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio insistono sulle «alleanze educative» tra famiglia, scuola e Chiesa, anche perché «alla base della crisi dell'educazione si nota soprattutto una crisi di fiducia nella vita, una carenza di speranza e di volontà di futuro, una incapacità di formare gli esseri umani al loro nascere, crescere e decrescere». Dunque, gli educatori devono agire «insieme». Avvenire, 13/04/2011

Raffaele Carcano sul Crocifisso

Il segretario nazionale dell'Uaar, a seguito della sentenza sul Crocifisso, ha affermato: “Paradossalmente, la laicità dello Stato italiano che esprime di fatto la sudditanza delle istituzioni al potere religioso, costituisce una concessione all'Islàm. Per lo stesso principio affermato dai giudici nulla si potrà dire dell'osservanza del Ramadan nelle scuole da parte degli alunni di fede musulmana”. Il Gazzettino, 19/03/2011.

Pisapia: nuovi propositi e laici consensi

Il nuovo sindaco di Milano, sollecitato dalle richieste della Consulta milanese per la laicità delle istituzioni, risponde alle questioni generali sulla libertà di culto, il registro locale per le coppie di fatto, il testamento biologico e la non esposizione dei simboli religiosi negli uffici pubblici. “Rispondo molto volentieri a queste domande che mi consentono di sottolineare e ribadire – come cittadino di questa Repubblica – la centralità dei valori costituzionali e prima di ogni altro la laicità delle istituzioni e della politica, che sono gli strumenti e i veicoli attraverso i quali si può costruire un Paese capace di accogliere e di innovarsi” ha detto Giuliano Pisapia alla Consulta per la laicità.

“Le differenze vanno riconosciute, ma l'obiettivo deve essere quello di andare verso una società di persone capace di affermare diritti e di accettare i doveri della convivenza. In questo quadro, uno dei miei primi atti da Sindaco sarà la costituzione del Registro delle coppie di fatto, un atto dovuto per rispondere a quella che è già una realtà nella società milanese.

Non ho dubbi sul fatto che tutti i milanesi senza distinzione alcuna debbano poter professare senza ostacoli la loro fede così come non ho dubbi sulla normativa di fine vita, anche se il sindaco non ha competenza in materia e può solo esprimere la sua opinione personale, certo non irrilevante per riaffermare in modo autorevole l'indirizzo verso un approccio laico.

La questione dell'esposizione dei simboli religiosi non è di facile soluzione, pur se è doveroso affrontarla. Penso che nelle sedi di istituzioni e di servizi pubblici non siano opportuni simboli religiosi; però penso anche che la cosa vada affrontata con gradualità e rispetto proprio per il senso della laicità che ho sempre difeso.” Comunicato stampa della consulta laica milanese - <http://www.uaar.it/news/2011/05/25/milano-sulla-laicita-moratti-non-risponde-pisapia-si/>

Papisca post-Strasburgo: diritti e identità culturale

[...] La tesi del Governo italiano è che l'esposizione dei crocifissi nelle aule scolastiche corrisponde ad una consolidata tradizione che è importante continuare e che, al di là del significato religioso, il crocifisso simbolizza principi e valori che sono a fondamento della democrazia e della civiltà

occidentale. La sentenza definitiva che la Corte di Strasburgo, attraverso la sua Grande Camera, adotta il 18 marzo 2011 con 15 voti contro 2, capovolge la sentenza di primo grado e stabilisce che nel caso in

specie non c'è stata violazione dell'articolo 2 del Protocollo n.1. Secondo la Corte, la decisione di perpetuare una tradizione quale quella di esporre crocifissi, ricade in via di principio nel margine di

apprezzamento, come dire nella giurisdizione domestica, degli stati membri del Consiglio d'Europa,

con la precisazione che il riferimento alla tradizione non solleva gli stessi stati dall'obbligo di rispettare

i diritti e le libertà fondamentali sanciti nella Convenzione europea del 1950 e nel Protocollo.

1. La Corte tiene a precisare che, benché la presenza dei crocifissi conferisca alla religione di maggioranza in Italia una visibilità preponderante nell'ambiente scolastico, questo non denota un processo di indottrinamento tale da costituire violazione del citato articolo.

2. La Corte osserva che un crocifisso sul muro è un simbolo essenzialmente passivo la cui influenza sugli alunni non è comparabile a quella di un discorso didattico per così dire mirato o di partecipazione ad attività religiose.

Ancora, la presenza del crocifisso non è associata all'insegnamento obbligatorio del cristianesimo, l'Italia dispone di un ambiente scolastico aperto ad altre religioni, pratiche religiose non maggioritarie sono prese in debita considerazione. Sempre secondo la Corte, non c'è evidenza che le autorità scolastiche siano intolleranti nei confronti di alunni professanti fedi o credo differenti o nessun credo, e neppure c'è pratica di proselitismo. Infine la Corte fa notare che la signora Lautzi ha disposto e dispone in pieno, nella sua qualità di genitore, del suo diritto di illuminare e istruire i propri figli e di guidarli su una via conforme con le proprie convinzioni filosofiche. C'è chi considera questa sentenza, che è definitiva, come un atto più politico che giudiziario, nel senso che le motivazioni per la 'assoluzione' dell'Italia sarebbero state costruite in funzione di una tesi già decisa in partenza. Taluno ha perfino parlato di sentenza 'cerchiobottista' in ragione del rinvio che la Corte fa alle singole giurisdizioni domestiche adducendo che l'esposizione di simboli religiosi rientra nel 'margine di apprezzamento' dei singoli stati. Sicuramente sulla Corte ha pesato la forte pressione manifestata sia dall'Italia sia da altri stati sia da ambienti di società civile, ma nel suo insieme, pur con le carenze culturali che evokerò di seguito, è da considerare di buon senso e rispondente alla realtà non discriminatoria riscontrabile nel sistema scolastico italiano.

Diversamente, la sentenza di primo grado era costruita su argomentazioni di trito formalismo positivista, manifestamente priva della sostanza culturale che è necessaria per affrontare materie che attengono al campo dell'educazione e quindi dei valori e dei principi universali.

Ambedue le sentenze offrono comunque materia per approfondire il tema della laicità e della libertà

religiosa, un tema che si rivela sempre più attuale e che attiene alla identità più vera e profonda della

persona umana. La fede religiosa plasma e segna l'essere umano nella sua integrità ontologica,

anima e corpo, spirito e materia, trascendendo la distinzione tra pubblico e privato.

Incontrovertibilmente, il Crocifisso risulta essere segno di identificazione personale e collettiva nel

corso dei secoli. Esso è simbolo di una cultura nel cui seno sono stati elaborati la filosofia organica dei diritti umani e il linguaggio giuridico dei medesimi. Il messaggio che questo simbolo evoca è di

esaltazione del valore supremo della dignità umana, con speciale attenzione per la dignità che si

incarna nei più deboli e bisognosi. Il bambino è assunto da Gesù Cristo quale misura più alta e

autentica di dignità umana: il vigente Diritto internazionale ne prende implicitamente atto e l'articolo 3 della Convenzione del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza consacra il principio del

'superiore interesse del bambino'. Il Discorso della Montagna può essere utilmente letto in sinossi con la Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1998 "sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di proteggere e promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali

universalmente riconosciuti", la Magna Charta dei difensori dei diritti umani. Quello dei diritti umani è umanesimo integrale: Jacques Maritain se ne fece interprete tra i padri e le madri della Dichiarazione Universale nel momento di proclamare i diritti fondamentali della persona come 'verità pratiche'. Il Crocifisso è parte identitaria di una grande cultura universalista, la quale si apre al dialogo con le altre culture per la promozione di tutti i diritti umani per tutti. Dunque, il relativo simbolo si colloca in un contesto di pluralità arricchente, dove c'è posto per altri simboli compatibili con il codice universale dei diritti umani, in particolare con i principi-guida statuiti dalla Convenzione UNESCO del 2005 sulla diversità culturale di cui dirò più avanti.

Proprio su questo terreno dei simboli identitari il messaggio che discende dal vigente Diritto internazionale è così riassumibile: quanto proviene dalla differenti storie culturali ed è con esso coerente non si toglie ma si aggiunge, non si monopolizza ma si pluralizza, non si depaupera il "contenuto culturale" degli ambienti dell'educazione formale, informale e non formale, ma lo si arricchisce. La crescente multiculturalizzazione delle scuole spinge non alla cancellazione, ma al pluralismo dei simboli in funzione del dialogo interculturale, a sua volta finalizzato a generare nuove "espressioni culturali condivise" e a operare insieme nel perseguire obiettivi di bene comune.

Nel fare giurisprudenza, specie relativamente ad una materia così delicata – per i molteplici risvolti giuridici, morali, politici, antropologici che la connotano –, la Corte europea non dovrebbe limitarsi ai soli succinti articoli della Convenzione europea del 1950 (che riconosce soltanto i diritti civili e politici, non anche i diritti economici, sociali e culturali) e del Protocollo n. 1. Essa dovrebbe invece interpretarli in relazione alla più ampia normativa vigente a raggio mondiale, insomma tener conto anche del sopraordinato Diritto internazionale "generale" dei diritti umani, le cui Convenzioni sono ampiamente ratificate dagli stati europei: pena la dequalificazione della giurisprudenza europea al rango di vetero-positivismo giuridico-formale, privo di sostanza culturale e di forza propulsiva ad bonum

faciendum, come tale inutile anzi dannoso anche per le strumentalizzazioni cui si presta.

I giudici, anche quelli della Corte europea, sono tenuti a distinguere tra laicità negativa e laicità

positiva. La prima è tabula rasa di valori, negatrice di identità storiche, gelido pavimento sepolcrale. La seconda è spazio tanto libero e aperto quanto ricco di valori storici e culturali.

Il vigente Diritto internazionale dei diritti umani, che si radica nella Dichiarazione Universale del 1948 e nei due Patti internazionali del 1966, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali e che ha trovato sviluppo organico in 131 Trattati internazionali di portata sia universale sia regionale, offre una serie di indicatori di laicità positiva riassumibili nella formula: tutti i diritti umani per tutti, da applicarsi in base al principio della loro interdipendenza e indivisibilità.



Tra i diritti della persona internazionalmente riconosciuti c'è quello all'educazione, proclamato

dall'articolo 26 della Dichiarazione Universale e dagli analoghi articoli 13 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e 29 della Convenzione del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Si riporta di seguito il testo del primo e del secondo comma quest'ultimo: "1. Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità di: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutte le loro potenzialità; b) inculcare al fanciullo il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) inculcare al fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua (corsivo aggiunto); d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di eguaglianza fra i sessi e di amicizia fra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi, e con le persone di origine autoctona; e) inculcare al fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale". Come si evince chiaramente, non si tratta di mera, asettica 'istruzione', ma di un disegno educativo che, nel

segno dell'etica universale, si declina attorno ad un paradigma marcatamente assiologico, con relativi simboli identitari: l'istruzione deve essere impartita all'interno di questo più ampio e sostanzioso disegno. I genitori sono interpellati a partecipare responsabilmente a questa impresa nel 'superiore interesse' dei loro figli.

Gli articoli sopra citati si collegano necessariamente con il quarto comma dell'articolo 18 del Patto

internazionale sui diritti civili e politici che proclama il diritto alla libertà di opinione, di coscienza e di religione, la triade sacrale dell'intero codice universale dei diritti umani: "Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a rispettare la libertà dei genitori e, ove del caso, dei tutori legali di curare l'educazione religiosa e morale dei figli in conformità alle proprie convinzioni". Disposizione analoga è nel terzo comma dell'articolo 13 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali: "Gli Stati parti si impegnano a rispettare la libertà dei genitori e, ove del caso, dei tutori legali, di scegliere per i figli scuole diverse da quelle istituite dalle autorità pubbliche, purché conformi ai requisiti fondamentali che possono essere prescritti o approvati dallo Stato in materia di istruzione, e di curare l'educazione religiosa e morale dei figli in conformità con le proprie convinzioni".

Ebbene in ambedue le sentenze, di primo e secondo grado, della Corte di Strasburgo non sono presi

in adeguata considerazione i diritti dei bambini e degli adolescenti, a cominciare da quello ad essere

educati secondo valori universali, compresi i valori religiosi.



Citiamo alcuni articoli della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989. Articolo 12: "Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento di esprimere

liberamente la propria opinione su ogni questione che lo interessa..."; articolo 14: "1. Gli Stati parti

rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero e di religione. 2. Gli Stati parti rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei rappresentanti legali del fanciullo, di guidare

quest'ultimo nell'esercizio del summenzionato diritto in maniera che corrisponda allo sviluppo delle

sue capacità"; articolo 16: "Nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione".

Da questi riferimenti puntuali a norme giuridiche, non a ideologie o opinioni soggettive, apprendiamo

che i diritti e le libertà dei genitori devono tener conto dei diritti fondamentali dei figli, in primis del loro diritto ad una educazione che, come abbiamo prima visto, ha contenuti marcatamente valoriali nel segno, ribadiamo, dell'etica universale. In questo contesto relazionale i genitori hanno il dovere di

essere guida ma non sono i monopolisti delle scelte dei figli.

L'Italia è tra i numerosi stati che hanno ratificato, oltre alla Convenzione europea del 1950, gli strumenti giuridici internazionali sopra richiamati. Ha anche ratificato la Convenzione "sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali", approvata dalla Conferenza Generale dell'UNESCO nel 2005 ed entrata in vigore nel 2008. Assumendo che "la diversità culturale è una caratteristica identitaria dell'umanità...che aumenta la gamma delle scelte e nutre le capacità e i valori umani", questa Convenzione obbliga gli Stati tra l'altro a "creare le condizioni perché le culture fioriscano e liberamente interagiscano in modo reciprocamente benefico" e a "facilitare l'interculturalità allo scopo di sviluppare l'interazione culturale nello spirito del costruire ponti fra i popoli".

Nell'adempiere a questi obblighi, gli stati devono osservare otto principi-guida, il primo dei quali è così formulato dall'articolo 2 della Convenzione: "La diversità culturale può essere protetta e promossa soltanto se sono garantiti i diritti umani e le libertà fondamentali, in particolare la libertà di espressione, di informazione e di comunicazione, nonché la capacità degli individui di scegliere le espressioni culturali". L'articolo 4 fornisce una serie di utili definizioni, ne riporto alcune: "Diversità culturale si riferisce ai molteplici modi in cui le culture dei gruppi e delle società trovano espressione...essa è resa manifesta non soltanto attraverso i variegati modi in cui il patrimonio culturale dell'umanità è espresso, accresciuto e trasmesso mediante la varietà delle espressioni culturali, ma anche attraverso i diversi modi della creatività artistica..."; "Contenuto culturale si riferisce al significato simbolico, alla dimensione artistica e ai valori culturali che sono originati dalle identità culturali o le esprimono". "Interculturalità si riferisce all'esistenza e all'equilibrata interazione delle diverse culture

e alla possibilità di generare espressioni culturali condivise (generating shared cultural expressions) attraverso il dialogo e il reciproco rispetto”.

Dunque, ai sensi del vigente Diritto internazionale, l'educazione da impartire in adempimento

all'obbligo di rispettare il diritto fondamentale all'educazione deve pertanto sostanziarsi di “contenuto culturale” nel senso e con le finalità che la Convenzione UNESCO assegna a questa espressione. Se è vero com'è che, per gli aspetti identitari lumeggiati dall'UNESCO, la cultura è fatta di valori oltre che di nozioni, non si può ignorare il dato storico che i valori religiosi sono alla radice delle grandi culture e ne marcano e ne alimentano l'identità.

La lezione che discende dal sapere dei diritti umani e, all'interno di questo, dal Diritto internazionale

dei diritti umani, è nello spirito del ‘costruire ponti’ e dello ‘includere’ le varie diversità culturali, a

condizione che queste si rendano compatibili col paradigma dei diritti fondamentali, si purifichino

attingendo alla comune sorgente dell'universale, “generino nuove espressioni culturali condivise”

partendo dal rispetto dei diritti della persona, come recita la Convenzione UNESCO.

In conclusione, il campo dell'educazione, a cominciare da quella scolastica, è laboratorio privilegiato

per questa “cultura” che ovviamente non parte – non deve, non può partire – dalla cancellazione dei valori e dei simboli. I valori religiosi sono alla base delle grandi culture e sono indispensabili sia per la conservazione della parte positiva dell'identità storica di tali culture sia per il loro ulteriore sviluppo dialogico nel mondo globalizzato. *Newsletter ISSR di Padova – n.7 Anno II – Maggio 2011.*

I valori religiosi sono alla base delle grandi culture e sono indispensabili sia per la conservazione della parte positiva dell'identità storica di tali culture sia per il loro ulteriore sviluppo dialogico nel mondo globalizzato



Biblioteca

Libri e articoli

F. Candido e G. Nardini

Emi lancia il nuovo settore educazione:

La casa editrice Emi inizia il nuovo anno con grandi novità. Dal 2010 è partita la ristrutturazione dei settori nei quali è suddivisa la linea editoriale e dall'inizio di quest'anno sono state aggiunte nuove collane. Emi.edu è lo scaffale della libreria EMI dedicato all'educazione e alla didattica nella società interculturale e il logo rappresenta bene la filosofia della casa editrice: una mano che passa all'altra il seme del sapere, la mano più piccola - che può rappresentare un bambino ma anche un "piccolo" della società in senso lato - lo passa alla mano più grande. Le prime due collane di EMI.edu sono Educare21 e L'Altrascuola. Educare21 è diretta da Antonio Nanni e raccoglie il pensiero dei grandi pedagogisti di questo secolo, le buone pratiche, i temi educativi, i nuovi alfabeti. Con un'attenzione speciale all'intercultura e alla cura della terra, al convivere e al rapporto tra identità e differenza. Nanni è condirettore della rivista "CEM mondialità", ha pubblicato numerosi libri e collabora con numerose riviste. Docente di filosofia, scienze dell'educazione, comunicazione ed educazione interculturale presso il SIMI (Università Urbaniana) è coordinatore dell'Ufficio Studi delle ACLI. L'Altrascuola è invece una collana dal taglio pratico, che coniuga la riflessione pedagogico-culturale a piste didattiche per le insegnanti. Gli scopi sono: affrontare le sfide educative della società complessa e plurale, sensibilizzare i giovani all'ambiente e ai beni comuni, promuovere una cittadinanza più attiva e responsabile nella vita pubblica. Il direttore della collana è Brunetto Salvarani, professore alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, da molti anni impegnato nel settore del dialogo ecumenico e interreligioso. Ha fondato la rivista di studi ebraico-cristiani "QOL", che dirige tuttora, insieme alla rivista di educazione interculturale "CEM Mondialità". Collabora con numerose testate ed è autore di molte pubblicazioni. La collana Educare21, di Antonio Nanni, inizia il suo percorso con uno dei grandi pedagogisti del Novecento: il brasiliano Paulo Freire (1921-1997). È già in

libreria "L'Eredità di Paulo Freire" di Alfredo Tagliavia: la vita, il pensiero, l'attualità pedagogica dell'educatore del mondo, diventato celebre per la Pedagogia degli oppressi. Il libro propone una visione completa della sua opera, innestandola nel percorso biografico. Le tematiche trattate da Freire sono le più importanti del dibattito pedagogico: l'educazione degli adulti e dei lavoratori, l'alfabetizzazione nel Sud del mondo, la formazione degli insegnanti e degli educatori, l'educazione interculturale fuori e dentro la scuola, la riflessione per una nuova filosofia dell'educazione. Lo studio si occupa anche dell'ultimo Freire, alle prese con le implicazioni a livello pedagogico della globalizzazione, del multiculturalismo e del pensiero ecologico. Le prossime uscite saranno: *La Materia Invisibile. Storia delle religioni a scuola, una proposta* di Alessandro Saggiaro e Mariachiara Giorda e "Seminare domande. La sperimentazione della maieutica di Danilo Dolci nella scuola" di Francesco Cappello, insegnante di liceo, allievo di Dolci che presenta qui i principi ispiratori del suo maestro e il lavoro svolto nei laboratori in cui è stata applicato il metodo maieutico, a scuola e in carcere con i detenuti. La prima uscita della collana L'Altrascuola, diretta da Brunetto Salvarani è *Insegnare le religioni. In classe con il Cooperative Learning* di Marco Dal Corso e Marialuisa Damini. Il pluralismo religioso interessa direttamente la scuola, come realtà da indagare e decodificare o, meglio, come occasione per ripensare un modello adeguato di laicità, che non sia semplicemente quella «per sottrazione». Il libro che gli autori propongono è un sussidio rivolto agli educatori che fornisce ragioni e strumenti per far entrare in classe il fatto religioso dalla porta principale attraverso il «metodo cooperativo», quello più connaturale con l'argomento e adeguatamente esemplificato in queste pagine. "la liberazione è un parto. Un parto doloroso. L'uomo che nasce da questo parto è un uomo nuovo, che diviene tale attraverso il superamento della contraddizione oppressori/oppressi, che poi è l'umanizzazione di tutti." (Paulo Freire) 31 Maggio 2011 – IcnNews.com



**L'educazione
al centro:**

imparare,
studiare, istruirsi
con la nuova
collana EMI

M. C. Giorda, A. Saggiore, *La materia invisibile. Storia delle religioni a scuola. Una proposta.* Editore EMI, Bologna 2011.

In una contingenza storica come la nostra, il coraggioso contributo scritto a quattro mani da Mariachiara Giorda e Alessandro Saggiore invita a riflettere e a interrogarsi sulla nostra realtà che sempre più tende a raffigurarsi come dinamico crocevia di culture e sempre meno sembra voglia rispondere alle problematiche che sorgono proprio dal mescolamento di popoli nella società globalizzata. I due autori trattano con rigore scientifico e grande partecipazione uno dei grandi problemi presenti nel sistema scolastico italiano: l'assenza della cosiddetta "materia invisibile", ossia della Storia delle Religioni. In Italia, infatti, l'insegnamento della religione e della sua storia è stato affidato fin dal 1924 alla Chiesa Cattolica, privilegio poi confermato anche nel 1984, nonostante l'importante tradizione nello studio storico delle religioni in cui l'Italia si è distinta a livello universitario. Il libro è una lunga disamina sul "caso italiano" che, a partire dall'abolizione delle facoltà teologiche pubbliche nel 1873, è stato il palcoscenico di un progressivo allontanamento dell'influenza dello Stato laico nelle questioni religiose, affidate, quasi fisiologicamente, alla Chiesa Cattolica. Il contributo dei due autori però non si limita ad illustrare l'articolata situazione italiana sia a livello scolastico che universitario ma offre una panoramica molto ampia sullo stato degli studi storico-religiosi e parla, illustrando narrazioni di "pratiche positive" inaugurate in molti istituti, non solo alla scuola e all'università ma anche alle istituzioni politiche e culturali, al mondo delle associazioni, alle organizzazioni religiose, ribadendo la necessità, oggi ancor di più, di comprendere e analizzare i fatti religiosi prescindendo da approcci fideistici e confessionali. Si avanza dunque una proposta forte quando si definisce lo status della "Storia delle religioni" come disciplina storico-critica, d'altronde, come sottolineano i due autori, "l'indirizzo storico è specificamente fatto proprio dagli studi italiani, almeno nella tendenza tradizionale che fa risalire a Raffaele Pettazzoni la sua origine; non si tratta di una prospettiva univoca e vige una varietà di approcci metodologici e di impostazione di studi che vanno dal settorialismo alla specializzazione storiografica alla fenomenologia" (pag. 97). Le questioni religiose rappresentano un fattore importante nella nostra società: per favorire la conoscenza dell'altro e per scoraggiare l'uso e l'abuso della differenza religiosa come demistificazione e depauperamento dell'altro sarebbe auspicabile inserire nell'iter di formazione una materia come la Storia delle Religioni che, con vaglio critico e scientifico, sappia tessere una rete di relazioni tra culture diverse e sia capace di stimolare il dialogo e produrre magari anche un "conflitto" che avvenga però tra parti uguali disposte al reciproco ascolto, che sia occasione di scambio e che abbia come esito un'ulteriore conoscenza e maturazione.

In quest'ottica la Storia delle Religioni può essere una chiave di volta per favorire la partecipazione e la cittadinanza attiva, una panacea per la società contemporanea.

D. Dursotto, *Educazione e libertà religiosa del minore.* Jovene Editore, Napoli 2011.

V. Parlato, *Cattolicesimo e ortodossia alla prova. Interpretazioni dottrinali e strutture ecclesiali a confronto nella realtà sociale odierna.* Rubbettino Editore, Soveria Mannelli (CZ) 2011.

A. Leoni, *L'Affaire Lautsi c. Italie: la vicenda giudiziaria dell'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche.* SOMMARIO: 1. Premessa - 2. Precisazione preliminare: l'efficacia nel diritto interno delle sentenze della Corte Europea dei diritti dell'uomo - 3. Il percorso giudiziario innanzi ai giudici amministrativi dello Stato - 4. La sentenza della Seconda Sezione della Corte di Strasburgo del 3 novembre 2009 - 5. La decisione del "panel" della Corte EDU del 2 marzo 2010 - 6. L'udienza della Grande Chambre del 30 giugno 2010 - 7. La sentenza della GC del 18 marzo 2011 - 8. Le "opinioni separate" dei giudici della GC nel caso Lautsi. http://www.statoecliese.it/images/stories/2011.4/leoni_laffairem.pdf, Aprile 2011.

Nicola Fiorita, *L'insostenibile leggerezza della laicità italiana.* in www.statoecliese.it, giugno 2011.



G. Sfameni Gasparro, *Introduzione alla storia delle religioni.* Collana: Manuali di base 55, Laterza, Roma-Bari 2011. In breve. Una guida al vasto panorama delle tradizioni religiose, del passato e del presente, affinché, nell'avvicinarsi all'una o all'altra di esse, in base ai propri interessi, sia possibile muoversi con criterio nello studio delle loro rispettive storie e identità.

Intento del volume non è quello di entrare nel merito delle singole religioni ma piuttosto proporre una riflessione sulle questioni di fondo che accomuna le diverse tradizioni. Le tematiche di fondo che vengono affrontate vanno dalla

nozione di ‘religione’ a una breve storia degli studi sui fenomeni religiosi, da una riflessione sulle tre categorie fondanti del storico-religioso – il mito, il rito, il sacrificio – alla differenza fra religioni etniche e religioni fondate.

L'autrice si sofferma in particolar modo sul mondo mediterraneo antico e tardo-antico, che per un verso è più familiare al lettore e quindi a lui più immediatamente accessibile, e per l'altro si configura come un importante terreno di manifestazione di esperienze decisive per la definizione dell'identità culturale, oltre che religiosa, dell'attuale scenario europeo e mondiale. (http://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788842095255).

L. Luatti, *Indagine conoscitiva sulle problematiche connesse alla accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano*. Documento conclusivo approvato dalla Settima Commissione della Camera 12 Gennaio 2011, Documento conclusivo relativo all'indagine conoscitiva degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano. (http://www.vanninieditrice.it/agora_scheda.asp?ID=870&categoria=approfondimenti)

Educazione alla cittadinanza, educazione interculturale: quanto conta il fattore “religione/religioni”? a cura di di Mariachiara Giorda (monografico 1/2011).

Questo monografico è composto da alcuni articoli che riflettono sullo snodo educazione-cittadinanza-interculturale-religioni. L'articolo di E. Ferrero presenta alcune riflessioni pedagogiche sull'educazione interculturale come ambito dell'educazione alla cittadinanza, muovendo un ragionamento sull'educazione alle regole, alla responsabilità, alla legalità, ai valori e ai diritti, tra cui – senza dubbio – quelli legati alla religione. (http://www.vanninieditrice.it/agora_scheda.asp?ID=927&categoria=monografico).

R.Nanini - V. S. Severino, *Le interviste di Historia Religionum*.

Con questo post diamo il via ad una nuova sezione di [Historia Religionum](#), dedicata alle interviste degli storici delle religioni italiani e internazionali. Si tratta di un'iniziativa pensata per ovviare all'isolamento disciplinare e per usufruire di uno spazio come quello offerto dal blog, in modo da rispecchiare e confrontare tendenze e indirizzi differenti e soprattutto per intavolare discussioni costruttive, proposte e prospettive future. Ogni intervista sarà completata da un breve profilo biobibliografico dell'intervistato. (<http://historiareligionum.blogspot.com/2011/06/riccardo-nanini->



Religioni

&

sapere:

opportunità
per ogni
esigenza

Eventi

F. Candido e G. Nardini

Eventi conclusi:

• **Torino**, 4 Aprile 2011, Minoranze etniche e religiose nel Mediterraneo, organizzato dal CIPMO (Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente) in collaborazione con la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

• **Roma**, 22 Aprile 2011, Cristianesimo e politica: Agamben e Zagrebelsky alla Sapienza, a cura di Umberto Longo e Raffaele Romanelli. Partecipazione alla giornata di studio promossa dal Dottorato di Ricerca in Storia Religiosa. Sono intervenuti F. Squarcini, P.Prodi, G. Agamben e G. Zagrebelsky.

• **Roma**, due interessanti iniziative realizzate grazie alla collaborazione dell'Università La Sapienza con il Museo delle Religioni "Raffaele Pettazzoni":

Monstra. Costruzione e Percezione delle Entità Ibride e Mostruose nel Mediterraneo Antico - Museo delle Religioni "Raffaele Pettazzoni", 8-11 giugno 2011.

Il ruolo della donna nelle religioni monoteiste - martedì 24 maggio, h. 9.30 - 13.00

• **Roma**, 3 Maggio 2011, presentazione de "La materia invisibile. Storia delle religioni a scuola. Una proposta"(EMI 2011) di M. C. Giorda e A. Saggiaro.

• **Cosenza**, 5 Maggio 2011, giornata di studi su "La laicità e gli ordinamenti giuridici: principi, valori e regole", organizzata dall'Università della Calabria.

• **Roma**, 12-13 Maggio 2011, Convegno internazionale: Le vie del sapere nell'area siro-mesopotamica dal III al IX sec. d. C., organizzato dal Dipartimento di studi sul mondo antico dell'Università Roma Tre, dall'Università di Berkeley e dal Pontificio Istituto Orientale.

• **Venezia**, 23 Maggio 2011, Studiare le religioni. Per un insegnamento storico-culturale nella scuola italiana. Un dibattito a partire dal volume di M. Giorda e A. Saggiaro, "La materia invisibile. Storia delle religioni a scuola. Una proposta" (Bologna 2011). Organizzato dal corso di Laurea magistrale interateneo in Scienze delle Religioni delle Università di Padova e Ca' Foscari Venezia in collaborazione con la Rete provinciale degli insegnanti di storia Venezia e il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati.

• **Roma**, 25 Maggio 2011, Religioni ed utopia, organizzato da A.S.FE.R. (Associazione per lo studio del fenomeno religioso), Università Roma Tre, Dipartimento di Scienze dell'educazione, via Milazzo 11/b.

• **Torino**, 1 Giugno 2011, Irc e storia delle religioni come insegnamento alternativo o aggiuntivo, organizzato dal Comitato Torinese per la Laicità della Scuola.

• **Roma**, A, 14 Giugno 2011, I Convegno internazionale di studi sul metodismo, Università La Sapienza. Organizzato dal Centro di Documentazione metodista in collaborazione con il Dipartimento di Storia, Culture, Religioni [Università La Sapienza].

• **Torino**, 15 Giugno, Conversazioni su Yoga e Cristianesimo, coordinatori Irma Piovano e Giovanni Sesia, Conversazione di Stefano Piano, già Presidente del Centro

interdipartimentale e interfaccoltà di scienze religiose, Università di Torino.

Salina (ME), 15-18 Giugno, convegno internazionale su Violenza e religione, organizzato dal Centro Europeo di studi su Mito e Simbolo.

• **Roma**, 16 Giugno 2011, convegno-incontro Roma al centro del dibattito sulla libertà di religione: tra cultura e carità, organizzato dalle associazioni culturali «Identità e Confronti» e «Etica e Democrazia» con il patrocinio di Roma Capitale.

• **Bologna**, 16 Giugno 2011, incontro nell'ambito dei seminari della ricerca Religione, migrazione, genere. Organizzato dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, con Renata Pepicelli e Raffaella Baritono (Dipartimento di Politica, istituzioni, storia). Presentato da Antonio Fiori.

• **Milano**, 20 Giugno 2011, Lo spazio del rispetto. Moschee e integrazione in Italia, organizzato dal Centro Studi Politeia in collaborazione col dipartimento di Scienze giuridiche C. Beccaria dell'Università degli Studi di Milano e l'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS) di Pavia.

• **Roma**, 20 giugno 2011, Giornata Mondiale del Rifugiato 2011, La loro storia è la nostra storia, da 60 anni al fianco dei rifugiati. Sessant'anni fa entrò in funzione l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). A pochi mesi di distanza, nel luglio del 1951, fu poi promulgata la Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati. Da allora, in tutte le sue operazioni l'Agenzia ha aiutato milioni di persone sia durante le emergenze umanitarie che a ricostruirsi le proprie vite, assistendole nel ritorno a casa o attraverso il reinsediamento in nuovi paesi. Nonostante i profondi cambiamenti che hanno ridisegnato la mappa geopolitica del mondo, la pace resta ancora un obiettivo lontano per molte regioni del pianeta. Persecuzioni, guerre, violazioni generalizzate dei diritti umani ed esilio continuano a rappresentare il destino quotidiano per 43.7 milioni di uomini, donne e bambini. Per la maggior parte di essi, quasi 34 milioni, l'UNHCR ha dovere di assistenza. Quest'anno l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) dedica la Giornata Mondiale del Rifugiato al 60° anniversario della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo Status dei rifugiati, il primo accordo internazionale che impegna gli stati firmatari a concedere protezione a chi fugge dalle persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche. Per celebrare questa importante ricorrenza l'UNHCR, in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, organizza una conferenza a Roma per il prossimo 20 giugno alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati António Guterres. Ore 15,45 - Palazzo Rospigliosi, via XXIV Maggio 43 Roma. Durante il corso della conferenza verrà proiettato il video "La loro storia è la nostra storia. Da 60 anni al fianco dei rifugiati". http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new_v3/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=21710&rifi=guest&rifi=guest

• **Roma**, 21 giugno 2011, Presentazione del VI Rapporto Italiani nel Mondo (13 giugno 2011). Organizzato dalla Fondazione Migrantes che presenterà, presso l'Auditorium di Via Rieti 11-13, la VI edizione del "Rapporto Italiani nel Mondo" 2011.

• **Roma**, 23 Giugno 2011, SperimentAzioni. Partecipazione giovanile: strumenti e spazi. Giornata di formazione e riflessione. Città dell'Altra Economia – Roma. Evento organizzato dal Gruppo Abele, Albachiaro, DRIM.

• **Roma**, Il 15 giugno 2011, alle ore 11, nell'ambito del 8° forum internazionale della salute SANIT, ospitato al Palazzo Congressi Eur di Roma, è stato presentato, tramite conferenza stampa, il progetto "ACCOGLIENZA DELLE DIFFERENZE E SPECIFICITÀ CULTURALI E RELIGIOSE NELLE STRUTTURE SANITARIE".

La proposta nasce dalla collaborazione di Alessandro Bazzoni, operatore sanitario della USL Roma E, e di Luigi De Salvia dell'Associazione "Religioni per la Pace"- sezione Italiana- con associazioni tutte accomunate dal desiderio di curare la persona tenendo conto delle specificità culturali e religiose. La mattinata ha visto infatti interventi degli esponenti del Tavolo Interreligioso di Roma e dell'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) moderati da Francesca Danesi, Presidente CESV (Centro servizi per il Volontariato del Lazio). Questa, così come altre iniziative, è una riprova che un reale dialogo tra le religioni è possibile.

Il primissimo, tangibile, risultato di questo "laboratorio per l'accoglienza delle specificità culturali e religiose" è il volume, distribuito in occasione della conferenza stampa, realizzato a più mani dalle diverse sensibilità religiose che, come recita il sottotitolo, contiene le "raccomandazioni per gli operatori sanitari". Si tratta di linee guida essenziali che possono aiutare gli operatori sanitari e permettere di garantire a tutti indistintamente la cura della persona nella sua interezza, soprattutto nel momento della sua massima fragilità.

Spesso la mancanza di conoscenze da parte degli operatori sanitari nell'affrontare le esigenze legate alla vita quotidiana del paziente (dalla dieta alla preghiera o all'astensione di determinate attività in specifici giorni) come ha raccontato il Rabbino della comunità ebraica di Roma, Ariel Di Porto, lo costringe ad un doversi adattare o peggio ancora a dover negare la propria identità religiosa.

Quindi parte del progetto prevede la formazione degli operatori sanitari, la stesura di un protocollo che tenga conto delle raccomandazioni raccolte dal succitato volume e infine la creazione di un luogo di apertura al silenzio" che, sull'esempio de "la stanza del silenzio" dell'ospedale Molinette di Torino, privo di simboli (per non urtare la sensibilità religiosa di nessuno), sia un luogo di preghiera, di meditazione e di consultazione dei propri e altrui testi religiosi. Perché come ha sottolineato la monaca dell'Unione Induista Italiana Svamini Hamsananda Giri, l'attenzione va posta prima di tutto sulla persona, sull'ascolto e sul dialogo che in alcuni casi è fatto anche di silenzio.

Più volte è stata ribadita l'importanza fondamentale dell'accoglienza che nel dare è al contempo una grande occasione per ricevere: ricevere la ricchezza, l'esperienza, i mondi dell'altro.

La speranza è dunque che sempre più venga seguita un'etica multireligiosa condivisa e che iniziative come questa siano una buona prassi contaminante

di Valentina Savelli

• **Alessandria**, "Nuove presenze religiose in Italia. Un percorso di integrazione", 25-26 Giugno 2011

Il Forum Internazionale Democrazia & Religioni avvia per il secondo anno un corso di formazione rivolto a imām e esponenti dell'associazionismo islamico in Italia. Il corso, nato dal consorzio di 5 Università italiane, si pone l'obiettivo di far meglio conoscere storia, valori e diritti italiani, così che i responsabili possano offrire un miglior servizio alle comunità musulmane e dialogare più efficacemente con le pubbliche amministrazioni.

Quest'iniziativa vede confermato il patrocinio del Ministero dell'Interno (Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione) e il finanziamento della Compagnia San Paolo di Torino; nonché il grande interesse delle comunità musulmane. 19 sono i partecipanti, dotati di un ottimo livello di istruzione e di partecipazione sociale, originari del Maghreb, del Medio Oriente, del Sud-Est Asiatico, dell'Africa sub-sahariana e infine dell'Italia.

Sabato 25 e domenica 26 giugno, è l'Associazione ACSAL a ospitare il primo incontro, dal titolo "Libertà religiosa, pluralismo e intercultura" e coordinato dai prof. Roberto Mazzola, direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche dell'Università di Alessandria e Stefano Allievi, sociologo dell'Università degli Studi di Padova. Inoltre intervengono numerosi altri esperti delle problematiche legate all'islam e al multiculturalismo.

I successivi incontri si alterneranno tra Alessandria e Varese, e saranno così sviluppati:

17/18 settembre, Varese. Islam, media e comunicazione (coordinatore: Paolo Branca, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Milena Santerini, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano);

22/23 ottobre, Alessandria. Famiglia, rapporti di genere, seconde generazioni, counselling coppie miste (coordinatori: Stefano Allievi, Università degli Studi di Padova – Paolo Branca, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

19/20 novembre, Varese. Moschee, zakāt, halāl (coordinatori: Alessandro Ferrari, Università degli Studi dell'Insubria – Silvio Ferrari, Università degli Studi di Milano);

17/18 dicembre, Varese. Dialogo intramusulmano e interreligioso, con le istituzioni e la società civile (coordinatori: Alessandro Ferrari, Università degli Studi dell'Insubria – Milena Santerini, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

di Maria Bombardieri

Eventi da farsi:

• **San Pietro al Natisone** (UD), 9 Luglio 2011, si terrà una giornata di studio dal titolo Una panoramica delle religioni immigrate in Italia e loro rapporto con le istituzioni e con la società, organizzato dal Centro Veritas.

• **Trevi**, 20 - 25 agosto 2011, Sentinella, quanto resta della notte? Oltre ogni crisi, per un nuovo patto generazionale .Laboratori, incontri, spettacoli, narrazioni di buone pratiche. Interverranno Stefano Allievi, Mimmo Lucano, Miloud Oukili. Performance: Cisco (già Modena City Ramblers).

• **San Gimignano** (SI), 27-30 Agosto 2011, si terrà la XVIII International Summer School on Religions Libera chiesa in libero Stato, organizzata dal centro internazionale di studi sul Religioso Contemporaneo.

• **Torino**, Settima edizione: 29 settembre – 2 ottobre 2011), Torino Spiritualità, IN FINE. Vivere sul limite dei tempi.

Torino Spiritualità rappresenta l'evoluzione del progetto teatrale Domande a Dio. Domande agli uomini prodotto nel 2002 dal Teatro Stabile di Torino.

Il progetto è ideato e coordinato dal Circolo dei Lettori che, in piena autonomia, formula il programma e coordina l'organizzazione.

La manifestazione è promossa dalla Città di Torino, dalla Regione Piemonte, dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT.

Il filo rosso che lega eventi dalle caratteristiche diverse – lezioni, controversie, workshop e documentari, concerti e spettacoli teatrali – è la volontà di proporre al pubblico occasioni per mettere in discussione le questioni che segnano la contemporaneità. In questo modo il “pubblico” diventa “comunità” e gli eventi momenti per riflettere e approfondire i temi attinenti la dimensione etica e spirituale dell'essere umano.

Spiritualità 2011 vuole rinnovare l'offerta di uno spazio di pensiero e dialogo su di un tema di profonda attualità esistenziale. La settima edizione è dedicata alle domande che l'uomo si pone di fronte all'annunciata fine dei tempi.

La fine del mondo è vicina, ancora una volta. Nel guardare indietro al nostro passato, la Storia racconta che si è mostrato maggiore interesse nel domandarsi di cosa moriremo piuttosto che nel chiedersi se siamo ancora vivi.

Riflettere sulla FINE è come scrutarsi davanti a uno specchio: si possono cercare i fantasmi oppure si può approfittare della possibilità di ribaltare lo sguardo, di invertire la Genesi con l'Apocalisse, di capovolgere le frasi di una profezia, di mettere a fuoco un metodo per resistere in questo mondo aldi qua.

([http://www.torinospiritualita.org/index.php?evt\[page-displayItem\]&id=357](http://www.torinospiritualita.org/index.php?evt[page-displayItem]&id=357))

IN FINE
Vivere sul
limite
dei tempi

Torino, 29
settembre-
2 ottobre





IRInews è un notiziario elettronico, a periodicità trimestrale, inviato via e-mail a semplice richiesta personale. Notizie, documenti e opinioni sono accreditati dalla fonte segnalata. La Redazione non risponde di eventuali inesattezze presenti alla fonte.

Anche i destinatari del Notiziario possono segnalare alla Redazione notizie e documenti, purché corredati della rispettiva fonte. L'iscrizione come la cancellazione sono libere e possono effettuarsi in ogni momento dell'anno.

La redazione



IRInews

ISSN: 2239-1169

per iscriversi o cancellarsi
IRInews2010@gmail.com

Per iscriversi alla newsletter europea EREnews: fpajer@lasalle.org

Attualità documenti opinioni sugli insegnamenti di religione e lo studio delle scienze delle religioni in Italia

Redazione: Mariachiara Giorda; Maria Bombardieri; Federica Candido; Francesco Crudo, Lara Cucina, Annalisa D'Andrea, Monica Di Pietro; Massimo Di Gioacchino; Marina Guerrisi, Luca Lucerna, Filippo Michielin, Giulia Nardini, Beatrice Nuti; Paolo Pascucci.



Questo numero 2011/2 è chiuso e inviato il 1 luglio 2011. Prossimo numero: settembre 2011